ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 4 Aprile 1916* MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento straordinario)

Finanza, commercio: Vedere le condizioni in testa delle inserzioni commerciali. - Avvisi mortuari: L. 2. - Necrologi: L. 2. - In linea di 6 parole. - Avvisi commerciali: [illegible] testo L. 2. - In linea di 6 parole, largo 1/6 di pag. - Avvisi [illegible] prima delle notizie commerciali L. 1. - In linea di 6 parole largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea: [illegible] parole largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali, [illegible] sul testo del giornale: Fuori d'articolo - Note di [illegible] danza - Ringraziamenti - Necrologie in genere - Partecipazioni - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Succ. Fratelli Vegezzi, piazza S. Carlo, 61, alla cui [illegible]

Un nostro dirigibile e 6 Caproni bombardano

il nodo ferroviario di Opcina e la stazione di Adelsberg, a nord e ad est di Trieste

Tre idrovolanti austriaci abbattuti su Ancona

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 313)

Comando Supremo, 3 aprile 1916.

Lungo tutta la fronte da valle Lagarina a valle Sugana, nei giorni 1 e 2, continuò con crescente vigore il fuoco delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre. Dagli osservatori furono segnalati intensi movimenti di truppe e di carreggi che le nostre batterie bersagliarono con efficacia. Velivoli nemici tentarono frequenti incursioni sulle nostre linee, tenuti a grandi altezze dal fuoco dei nostri pezzi contraerei e fugati da squadriglie di caccia.

In valle di Cimon i nostri avamposti attaccarono e respinsero un riparto austriaco nei pressi di Malga sopra Ronz. In valle San Pellegrino (Avisio), la notte sul 2, fu respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Costarella. Nella zona del Cristallo (alta Rienz), l'artiglieria nemica aprì violento fuoco contro le nostre nuove posizioni sul Ranchkofl. Fu battuta e ridotta al silenzio. Le nostre fanterie ampliarono la recente conquista occupando la vetta di quota 1979 a dominio della valle del Cristallo.

Durante tutta la giornata, nell'alto But e lungo la fronte dell'Isonzo, intensa azione delle opposte artiglierie: violenta sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

La notte sul 2, un nostro dirigibile, vincendo le forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste, sul quale rovesciò 800 Kg. di alto esplosivo. Fatto segno ai tiri di numerose batterie nemiche, l'aeronave ritornò felicemente nelle nostre linee. Nella mattinata 6 Caproni eseguirono una ardita incursione su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci. Furono lanciate sul bersaglio 40 granate-mine provocando vasti incendi. Affrontati da velivoli nemici, i nostri aviatori ne respinsero brillantemente l'attacco ritornando incolumi.

Firmato: CADORNA.

Un raid nemico su Ancona

Tre idroplani abbattuti

Danni non rilevanti - 3 morti e 11 feriti

ROMA, 3 (Ufficiale).

Verso le ore 15,30 di oggi sono comparsi su Ancona 5 idrovolanti nemici appoggiati da due sfiuranti tenutesi sempre molto al largo. Attaccati da batterie antiaeree di un treno armato e da 3 nostri aeroplani, gli idrovolanti si sono allontanati, ma 3 di essi sono stati abbattuti. Uno, l'«L. S. 71», è caduto in mare ed è stato catturato; un secondo, pure caduto in mare, è bruciato, ed un terzo è affondato mentre era trasportato nel porto. I danni materiali non sono rilevanti, ma si hanno a deplorare 3 morti ed 11 feriti. (Ag. Stefani).

Asquith al Quartier Generale

Zona di guerra, 3.

Stamane, alle ore 9,30, giunse in zona di guerra il primo ministro inglese Asquith, accompagnato dall'ambasciatore inglese Rennel Rodd, dal generale di brigata Taliff e dal sottosegretario alla guerra, generale Ellis. Fu ossequiato alla stazione dal generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, dal generale Porro, sottocapo di Stato Maggiore e dalle autorità civili e militari.

Asquith col suo seguito, fra vivissime acclamazioni e imponenti dimostrazioni di simpatia, attraversò le vie e i borghi imbandierati per recarsi al Quartiere Generale, ove il Re offrirà una colazione in suo onore. (Stefani).

Cadorna dal Re

Roma, 3, sera.

Il «Messaggero» ha dalla zona di guerra che stamane è giunto al Quartier Generale il generale Cadorna. Egli accompagnerà il Re e l'on. Asquith nella visita sul fronte.

Molteplici assalti tedeschi intorno a Verdun

La parziale conquista del bosco di La Caillette a sud-est di Douaumont

Quattro attacchi simultanei tra Douaumont e Vaux

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di domenica dice:

Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione di Parvillers, Gouycourt, Lassigny, ove trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sul «Reduit» e nel Bosco di Avocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata nella regione di Douaumont e Vaux. I tedeschi, dopo un bombardamento con granate di grosso calibro di estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con effettivi di oltre una Divisione sulle nostre posizioni fra il forte di Douaumont e il villaggio di Vaux; a sud-est di Douaumont, sono penetrati nel Bosco della Caillette. Nostri contrattacchi subito effettuati li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco.

A sud di Vaux la nostra linea segue la vicinanza immediata del villaggio dal quale abbiamo sgombrate le ultime case in rovina. Nella Woevre attività intermittente dell'artiglieria.

Al Bois-le-Prêtre un «Aviatik» è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto nelle linee tedesche.

Nei Vosgi il tiro della nostra batteria ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reichackerkopf e un incendio a Munster.

Nella notte dall'1 al 2 aprile una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato ventotto granate nella stazione di Etain e sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Mantillois. In questa stessa notte tre nostri aeroplani hanno gettato 22 granate che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles-sur-Meuse. Durante la giornata nostri aviatori hanno abbattuto 3 apparecchi nemici. Sul fronte di Verdun due altri aeroplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione. Finalmente un «Drakon-ballon» è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri aeroplani.

Il bombardamento di Esnes

La lotta continua a sud di Douaumont

PARIGI, 3, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Questa notte uno Zeppelin ha lanciato 6 bombe sulla città di Dunkerque, cagionando danni materiali di poca importanza. Due persone della popolazione civile sono state uccise e quattro ferite.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato nei villaggi di Haucourt e di Esnes, senza azioni di fanteria. Ad est della Mosa i combattimenti, che sono continuati durante la notte nella regione Douaumont-Vaux, si sono stati favorevoli.

Abbiamo guadagnato terreno nel bosco della Caillette. La nostra linea si appoggia a destra alla stagno di Vaux, traversa il bosco della Caillette, nel quale il nemico occupa l'angolo settentrionale, e raggiunge la posizione a sud-ovest del villaggio di Douaumont.

Si conferma che gli attacchi tedeschi di ieri sono stati eseguiti su un fronte di tre chilometri in ondate successive di piccole colonne di assalto. L'artiglieria ed i fuochi di fanteria hanno cagionato grandi perdite nelle file nemiche.

In Woevre nella calma. In Lorena i nostri tiri di artiglieria hanno provocato parecchi incendi a Remabois, ad est di Luintrey. Nella regione di Ancerville, a sud di Diamont, una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stata respinta dalla fucileria. Presso Moyen un aeroplano tedesco è caduto nelle nostre linee. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Ag. Stefani).

Il martellamento alle due ali

"Il nemico segue il passo,,

Parigi, 3, mattino.

I combattimenti sul nostro fronte della Mosa sono stati dei più accaniti nella giornata di ieri, tanto sulla linea Douaumont-Vaux, quanto nel settore di Avocourt.

Sulla riva destra i tedeschi hanno tentato di allargare il cuneo che forma nella nostra linea il forte di Douaumont, che essi occupano. Dopo una preparazione di inaudita violenza con la grossa artiglieria, essi hanno operato quattro attacchi simultanei con potenti effettivi (una Divisione), sopra un fronte di due chilometri appena, dal forte di Douaumont al villaggio di Vaux. Essi hanno potuto prendere piede, dopo una vivacissima lotta, nel piccolo bosco di La Caillette, a sud-est del forte, ma i nostri vigorosi contrattacchi li hanno immediatamente respinti nella parte nord del boschetto, infliggendo loro forti perdite.

Sulla riva sinistra, il nemico è tornato nuovamente alla carica per tentare di riprendere il bosco di Avocourt, necessario al suo progresso contro la quota 304, tanto agognata. Esso ha ripetutamente tentato in modo speciale di prendere d'assalto il «Reduit» di Avocourt, ma i nostri tiri di sbarramento hanno rotto tutti i suoi sforzi contro il blockhouse fortemente organizzato e gli hanno inflitto altre sanguinose perdite.

Così i tedeschi continuano la loro tattica di martellamento alle due ali con maggior perseveranza, che probabilità di successo, e moltiplicano i colpi di maglio sia a destra, sia a sinistra della Mosa, senza trovare il punto debole in cui possano sfondare la nostra organizzazione difensiva, poichè l'ora della sorpresa è passata. Insomma, moltiplicando i sacrifizi, che materialmente e moralmente finiscono per indebolire profondamente, il nemico batte i piedi sul posto, poichè compiono oggi sei settimane da quando cominciò l'irruzione su Verdun, mentre si trova ancora a combattere contro le opere avanzate della piazzaforte, di cui non ha ancora scosso nessuna delle difese principali.

(Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 2, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: L'artiglieria belga bombardò durante tutta la notte le posizioni tedesche di Merckem. Oggi vi fu una violenta lotta di artiglieria nel settore ad est di Ramscapelle verso Dixmude.

La resistenza di Verdun

e le giustificazioni tedesche secondo il colonnello Feyler

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, sera

Il colonnello Feyler studia sul «Journal» la resistenza di Verdun in rapporto ai giudizi e alle considerazioni dei tedeschi. L'eminente scrittore svizzero nota l'imbarazzo sempre più manifesto, della stampa autorizzata e dei circoli competenti tedeschi i quali vanno cercando argomenti per giustificare la mancata fulminea conquista di Verdun.

Gli argomenti usati per giustificare l'insuccesso iniziale dell'impresa sono di tre ordini. I primi il colonnello Feyler li chiama sospensivi, dilazionanti, temporeggiatori. Con essi la stampa e le autorità tedesche raccomandano al pubblico di continuare a credere e ad aver fiducia nei comandanti dell'esercito, anche in considerazione delle costanti vittorie del passato che dovrebbero — secondo loro — garantire quelle future. E poichè mancano dati precisi, questi giornali e queste personalità affermano che ora non si può dire quali sono le intenzioni dello Stato Maggiore perchè ogni indiscrezione servirebbe al nemico.

«Gli argomenti tedeschi del secondo ordine — dice Feyler — sono quelli che si possono chiamare alternativi. I tedeschi mettono in luce i risultati ottenuti nascondendo quanto sono costati. Questi risultati sono i chilometri quadrati di terreno conquistato e la forma avviluppante presa dalla linea tedesca, specialmente sulla riva ovest della Mosa, nella regione di Avocourt. Quanto alle perdite i tedeschi le attenuano con tutti i mezzi innanzi tutto pubblicando delle statistiche progressive del bottino preso e dei prigionieri fatti in modo che si possa indirettamente concludere che anche il nemico è stato provato con molte perdite, essi fanno abitualmente osservare che la proporzione degli uomini messi fuori di combattimento è sempre nel rapporto di cinque su uno prigioniero. Si annuncerà, nel medesimo tempo, che il numero di questi ultimi si è levato a 50,000: quindi si potrà affermare che il nemico ha oltre 30.00 prigionieri, 150,000 soldati tra morti e feriti: un totale di 180,000 uomini — 3 Corpi d'armata — inutilizzati per il proseguimento della guerra. Ciò è semplice, alla portata di tutte le intelligenze e di un'apparenza scientifica. Il secondo procedimento d'attenuazione è il sistema di diminuire le proprie perdite. A questo sistema il servizio di informazioni e la stampa tedesca non hanno ricorso che in questi ultimi tempi. Prima non si usavano questi giochi di parole. All'inizio delle operazioni contro Verdun lo Stato Maggiore tedesco ammetteva apparentemente che l'importanza dei risultati giustificava la gravità dei sacrifici. Ma per annunciare la presa del forte di Douaumont il comunicato di Berlino ha usato un modo raro e inusitato: dichiarò che le perdite erano sopportabili.

«Si può pensare forse che questa parola abbia un significato grave? — si domanda Feyler. — Forse la battaglia, senza risultati precisi e rapidi ha reso pur difficilmente sopportabili le perdite? E' un fatto degno di nota che i corrispondenti di guerra al Quartier Generale, incaricati, come si fa, di commentare i comunicati ufficiali hanno insistito sulle perdite relativamente piccole sopportate nell'attacco di Avocourt. Sospensive e attenuanti queste note hanno necessariamente un carattere artificioso. Gli altri rivelano più da vicino la realtà delle cose. Appartengono alla materia militare. Sono dati di fatti e notizie che tendono a far credere al pubblico che la battaglia di Verdun non avrebbe mai rivestito un carattere decisivo: essa era invece, nell'intenzione di chi l'aveva voluta, una semplice operazione preventiva. Avrebbe dovuto essere, come del resto tutta la guerra tedesca, una specie di dimostrazione di guerra destinata a impegnare le forze che i franco-inglesi avrebbero eventualmente destinate all'offensiva. Indeboliti per la necessità della difesa di Verdun, gli Alleati si vedrebbero obbligati a rifare i loro eserciti prima di tentare nuove operazioni».

Il successo di Vaux nel comunicato tedesco del 2

Ripetiamo il comunicato tedesco di domenica, pubblicato in una seconda edizione di ieri mattina:

Presso Fay, a sud della Somme, un attacco pronunciato dopo breve preparazione di artiglieria, non potè svilupparsi in seguito al nostro fuoco. I francesi bombardarono Bethincille ad est di Reims.

Per completare la presa delle posizioni effettuata il 30 marzo, le trincee francesi a nord-est di Malancourt furono sbarazzate dal nemico su una estensione di circa mille metri. Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe, dopo accurata preparazione, s'impadronirono il 31 delle posizioni nemiche di fianco e di difesa a nord-ovest e ad ovest del villaggio di Vaux. Il fuoco francese avendo raggiunto in questo settore stasera all'alba la massima violenza, si produsse un atteso contrattacco, che fallì sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e i tiri di sbarramento della nostra artiglieria. Nell'attacco del 31 facemmo prigionieri 11 ufficiali e 720 soldati e prendemmo 5 mitragliatrici.

L'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parti. Numerosi combattimenti aerei ci furono favorevoli: quattro aeroplani nemici furono abbattuti al di là del nostro fronte. Presso Hodembek (a nord-ovest di Werwick), un biplano inglese fu fatto discendere, e le persone che lo occupavano furono fatte prigioniere. I nostri cannoni di difesa, a sud-ovest di Leus abbatterono inoltre un aeroplano nemico, che cadde in fiamme. Le località di Domhasle, in Argonne, ad ovest di Verdun, ove si trovano numerose truppe, e il campo di aviazione di Fontaine, ad est di Belfort, furono abbondantemente bombardate. (Stefani).

L'Olanda intensifica la preparazione militare

Le coste guardate dalle navi da guerra - Esplicite interrogazioni al Governo - Il rapido ribasso dei titoli delle Compagnie di navigazione - Nervosismo nelle banche.

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 3, notte.

L'Olanda si prepara ad agire in seguito alle continue stragi di piroscafi neutrali e si prepara ad abbandonare la neutralità per protestare contro il blocco dell'Inghilterra? I giornali tedeschi oggi, come ieri, continuano ad esaminare la seconda eventualità cercando di scartare la prima, ma lo fanno con minore persuasione, preoccupati sopratutto del mistero che regna intorno ai propositi del Governo dell'Aja. Per tranquillizzare il pubblico ricorrono anche agli argomenti più strampalati.

La «Frankfurter Zeitung» reca alcune notizie che dice di avere avute da fonte olandese degna di fede ma che appaiono fabbricate esclusivamente allo scopo di calmare le preoccupazioni sorte in seguito agli avvenimenti odierni.

«La Potenze dell'Intesa — scrive il giornale — lavorano dal principio della guerra energicamente allo scopo di distruggere le buone relazioni esistenti tra l'Olanda e la Germania, nella speranza di strappare l'Olanda dalla sua neutralità e di farla scendere in campo a loro fianco. Nello svolgersi dei nuovi avvenimenti d'Olanda deve attribuirsi grande importanza al fatto che il siluramento del piroscafo olandese «Tubantia» viene attribuito agli inglesi. Per quanto quest'opinione possa sembrare a tutta prima inverosimile, la dichiarazione inglese fu inviata con rapidità troppo sorprendente, tanto che — anche se l'Inghilterra non possiede siluri rivestiti di bronzo, come era il siluro che affondò il «Tubantia» — essa destò un senso di sfiducia. Lo svolgersi degli avvenimenti e gli umori olandesi parvero favorevoli per preparare l'ultimo passo dell'Intesa. Ma contrariamente alle speranze della Quadruplice l'incidente non è riuscito a fare sorgere tra la Germania e l'Olanda alcun conflitto, e l'eccitazione contro i tedeschi diminuì man mano notevolmente».

Il giornale dopo questo prologo ritorna a constatare come l'Intesa voglia ostacolare la neutralità olandese e come siano state fatte pratiche all'Aja per il libero passaggio delle truppe e come le decisioni della Conferenza di Parigi abbiano allarmato il Governo olandese. Il corrispondente in Olanda del «Lokal Anzeiger» telegrafa che il tentativo dei circoli ufficiali di fare il silenzio sulla questione e sulla situazione non fa grande impressione su coloro che giudicano colla propria testa.

«Accanto ai provvedimenti militari di precauzione — continua il telegramma — si svolge infatti un'azione politica e diplomatica, come risulta dal Consiglio dei ministri straordinariamente convocato, dalle conferenze col Direttore del Gabinetto della Regina, dalla seduta segreta della Commissione principale della Camera, convocata per martedì. Per quel giorno forse, la situazione avrà raggiunto il suo completo sviluppo».

Alla borsa di Amsterdam i prestiti dello Stato olandese furono in ribasso. Le Banche in Olanda annunziano che nella prossima settimana non accetteranno più in pagamento valore ad assegni belgi.

Il corrispondente dello «Taeglische Rundschau» in Olanda, telegrafa che la tensione politica non è diminuita. Si nota un rallentamento nei traffici, mentre continuano a svolgersi i preparativi militari. Dai depositi di artiglierie furono tolti molti cannoni da campo e cannoni pesanti costieri. Una grande quantità di materiale di artiglieria fu collocata lungo la linea costiera, mentre le foci dei fiumi sono guardate da navi da guerra.

I giornali viennesi parlano un linguaggio più chiaro di quelli germanici. Il «Fremdenblatt» nota che le notizie arrivate dall'Aja dimostrano il serio ed incrollabile proposito del Governo di respingere qualsiasi attacco alla neutralità del paese e di non permettere che l'Olanda sia privata del suo diritto di prendere liberamente le sue decisioni.

«Le Potenze centrali — dice il giornale, — durante tutta la guerra furono mosse dalla volontà di rispettare la neutralità dell'Olanda. L'Austria e la Germania — conclude il giornale — possono quindi seguire, con piena tranquillità, i preparativi militari olandesi».

Qualche maggior luce sulla situazione danno alcune notizie dirette che arrivano dall'Olanda. Così si annunzia che il deputato della seconda Camera, Niersbrasz, presentò al Governo le seguenti due interrogazioni:

«1.a) Il Governo è pronto a chiedere ai Governi stranieri informazioni, se cioè e in quale misura la navigazione olandese possa essere esercitata senza pericolo di distruzione dei piroscafi e del carico e senza pericolo per la vita dei passeggeri e dell'equipaggio? — 2.a) Il Governo è pronto, sulla base delle suddette informazioni a dare, sulla sua responsabilità, istruzioni che la navigazione olandese dovrà esercitare per evitare la parziale o completa distruzione della nave?».

Inoltre lo stesso deputato ha presentato queste tre interrogazioni:

«1.a) Il Governo è pronto, poichè l'inchiesta del dipartimento della marina constatò che l'affondamento del «Tubantia» fu causato da siluramento, di rinnovare l'inchiesta per accertare quali siano state le responsabilità della Società armatrice del piroscafo, considerando l'inchiesta come una necessità nazionale per l'indipendenza e pel prestigio del nostro popolo? E' pronto a condurre questa inchiesta sotto la sua diretta responsabilità? — 2.a) Il Governo è propenso in questo ultimo caso, considerata la inquietudine che regna in tutte le classi della popolazione per la questione del «Tubantia» e per altri casi consimili, di prendere nelle sue mani il disbrigo della faccenda del «Tubantia» risolvendo la questione in modo da far comprendere chiaramente alle Nazioni belligeranti che l'Olanda non è disposta a sopportare il rinnovarsi di simili incidenti? — 3.a) Il Governo è propenso a pubblicare il materiale e le conclusioni risultanti, affinchè il popolo olandese sappia perfettamente se e come il Governo vigili in una questione che implica gli interessi vitali del paese?».

Si annunzia infine dall'Aja che alla Borsa olandese i valori della Società di navigazione sono scesi dal 10 al 15 per cento. Il prestito olandese di Stato perde quotidianamente dei punti. Innanzi a tutte le Banche vi è una folla di clienti che vogliono ritirare i propri capitali.

La ragione dei provvedimenti secondo i giornali olandesi

Amsterdam, 3.

I giornali del mattino sono tutti unanimi nel raccomandare la calma. Essi affermano che le misure prese dal Governo hanno la loro ragione nella situazione generale della guerra e furono semplicemente fatte da prudenza. Il «Nieuwe Courant» emette che sia avvenuto qualsiasi incidente speciale e dice che i provvedimenti presi hanno per iscopo di dimostrare che la autorità sono pronte a fare tutto quanto è necessario per mantenere la neutralità olandese. Il «Maasbode» ricorda che misure simili furono prese dalle autorità militari in occasione della caduta di Anversa.

Commentando le misure militari prese dall'Olanda, il *Telegraph* si domanda: «Le recenti misure, che hanno indubbiamente carattere grave, sono dirette contro la Germania o contro la Gran Bretagna? Esse hanno lo scopo di dare maggior forza alla protesta inviata al Governo tedesco per i siluramenti dei nostri bastimenti, o sono il risultato del timore di un attacco contro i nostri porti da parte della flotta britannica?» In un successivo articolo il «Telegraph» dice che la supposizione, che diventa d'ora in ora più probabile, è che il Governo olandese, in vista di una imminente offensiva degli Alleati, desideri di garantire la sicurezza della sua frontiere contro le truppe tedesche in ritirata.

L'Handelsland dice «che non si tratta di una improvvisa tensione di relazioni con una Potenza belligerante qualsiasi; le misure sono inspirate soltanto dalle importanti modificazioni verificatesi nella situazione creata dalla guerra, e che obbligano l'Olanda a tenersi un po' più vigilante di quanto fece finora. La situazione è grave per noi, quantunque non allarmante, e non vi è alcun motivo per supporre che vi sia un imminente pericolo».

L'«Handelsland» dichiara che i direttori della linea Olanda-America, del Lloyd reale olandese, del Rotterdamsche Lloyd e del Royal Dutch Steamship si sono riuniti ieri per uno scambio di vedute circa il mutamento di rotta delle loro navi: non è stata presa ancora alcuna decisione. I vapori del Rotterdamsche Lloyd e del Royal Dutch non partiranno pel momento. (Stefani).

Commenti romani

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo dal titolo «Le misure militari dell'Olanda», dopo aver fatto una storia della dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, che lasciava le norme per il blocco in caso di guerra, dichiarazione che fu firmata ma non mai ratificata dai Governi rappresentati, dice: «L'Inghilterra, con lo spirito meraviglioso di adattamento, proprio del popolo inglese, si toglie i ceppi che da sè stessa voleva imporsi e mira diritto al suo scopo: il blocco effettivo della Germania richiesto dalle necessità politico-militari della Quadruplice. Da oggi, colpendo senza riguardo quei neutri poco neutri, che dallo scoppio della guerra si sono impinguati esercitando il contrabbando a favore degli Imperi centrali, comincia il blocco effettivo della Germania. La mobilitazione olandese è una conseguenza della nuova politica di blocco inaugurata dall'Inghilterra. Cadrebbe in errore chi la ritenesse una limitazione al commercio dei neutri. Certo il provvedimento può danneggiare anche di un interesse privato tanto in Olanda quanto altrove. Ma il Governo olandese non può ignorare che la neutralità del paese non è in alcun modo minacciata dalle Potenze dell'Intesa. Il pericolo per la sovranità olandese viene dalla Germania, la quale potrebbe essere tentata, da un momento all'altro, accusando di mala fede l'Olanda e di violare la neutralità a favore dell'Intesa, col non saperci opporre alle nuove misure adottate in materia di blocco, di violare essa, per la prima, le frontiere la neutralità dei Paesi Bassi».

La *Tribuna* così commenta la situazione olandese: «La verità, che ci risulta anche da informazioni nostre, ritrarrà da ogni logica induzione è che gli attuali provvedimenti non sono in nulla nè per significato nè per portata diversi o più molevoli da quelli presi dal medesimo Governo, come da tutti i Governi neutrali al principio della guerra europea: provvedimenti intesi a garantire e riaffermare la propria neutralità. Ed è giusto che naturalmente i provvedimenti di tale genere, che furono subito iniziati al principio della guerra, siano ripresi e continuati ora che tutto lascia intravedere una ripresa ed intensificazione della guerra europea dopo l'avvenuta conferenza di Parigi. Gli attuali provvedimenti — termina la *Tribuna* — sono stati da tempo preceduti da parte del Governo olandese da rassicurazioni e sufficienti assicurazioni date ai Governi dalla Quadruplice».

La terza notte degli Zeppelin

Incursione su vasta scala - Anche una città della Scozia bombardata - Le vittime dei primi due "raids,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Tre raids di Zeppelin consecutivi in tre notti. Un caso simile non erasi ancora avverato e forse la responsabilità maggiore ne risulta al tempo che si è rimesso molto bello e che procura agli areonauti tedeschi notti idealmente calme per la loro navigazione guastatrice. L'annuncio della seconda visita — quella di sabato notte — uscì solo stamane insieme con quello del nuovo raid della notte scorsa, ma la notizia era di pubblica ragione fin da ieri. Sabato notte il raid fu su scala relativamente piccola, giacchè sembrano averci partecipato solo due macchine, una delle quali dovette battere la ritirata appena giunte in vista della costa. L'altra però riuscì a lanciare buon numero di bombe e i morti risultanti stasera ammontano a sedici, mentre vi ha un centinaio di feriti. Questa sfocciata venne però pagata sabato notte soltanto da una regione costiera dell'Inghilterra del nord, quella del sud rimanendo per una volta tanto indisturbata. Nel frattempo sono purtroppo aumentate le liste delle vittime dei raids precedenti, quello di venerdì notte, in cui gli uccisi furono 43 e i feriti 95. Il totale dei colpiti nelle prime due notti riesce quindi abbastanza luttuoso.

Ora si attendono le liste delle perdite dell'incursione della notte scorsa. Questa terza visita fu su vasta scala come la prima ed evidentemente si prestò pure non poche macchine. Il suo raggio di azione fu più vasto che in ogni raid precedente dall'inizio della campagna, giacchè le zone visitate andarono dalle coste del sud fin su a quelle scozzesi. Fu anzi la prima volta che la Scozia sperimentò una di queste visitazioni aeree, e ciò sembra indicare che il raggio di potenzialità dei dirigibili nemici si è alquanto allungato. Come durante il primo raid, anche ieri sera la voce dello approssimarsi degli Zeppelin giunse rapida a Londra e furono prese tutte le precauzioni del caso. I treni in corsa nelle linee metropolitane scoperte si arrestarono, le stazioni si oscurarono e larghi contingenti di gendarmi volontari furono chiamati subito in servizio. Non si notò peraltro alcun segno di perturbazione nell'animazione serale della domenica trascorsa i quartieri popolari, in alcuni dei quali, situati all'estremo est della metropoli, si udirono ad un tratto non molto lontani detonazioni assai eloquenti. Queste peraltro cessarono poco di poi e l'attitudine della popolazione rimase piuttosto di sfida che di trepidanza. I soli dettagli disponibili sinora sugli effetti della incursione parlano di una quantità di bombe che caddero fuori dall'abitato, limitandosi a produrre enormi e sinistri crateri in deserte estese di campagna. Poichè una cosa si manifesta sempre più certa, ed è che il sistema dell'oscurità generale adottato dalle autorità inglesi costituisce un ottimo espediente di difesa sconcertando i piloti dei dirigibili. Questo fatto viene confermato anche da quanto hanno detto i membri dell'equipaggio dell'L 15 catturati venerdì notte ad alcuni pubblicisti neutrali che ottennero il permesso di andare a interrogarli nelle prigioni navali di Chatham. Essi dichiararono infatti che di notte, ad occhio nudo, dall'alto di uno Zeppelin non si riesce a scorgere alcunchè della terra sottostante, fuorchè un tenebrore uniforme che varia soltanto tra la stesa del mare e quella della terraferma. I borghi e le città inglesi, oscurati come sono, si confondono colla campagna circostante in modo tale che forse possono venire traveduti solo mercè potenti telescopi, di cui i soli ufficiali dei dirigibili sono muniti.

Sull'equipaggio catturato si hanno interessanti particolari. Anzitutto si è assodato che gli uomini fatti prigionieri sono diciassette, non diciotto, poichè, come ora risulta, di solo diciotto uomini consisteva l'intiero equipaggio dell'L 15; cosicchè uno solo si perdette annegando quando il dirigibile precipitò in acqua.

Dai referti dei catturati risulta che i dirigibili tedeschi sull'Inghilterra non volano mai a meno di 1500 metri d'altezza per sottrarsi alla potenzialità manifestamente forte dei pezzi antiaerei e che l'L 15 fu colpito appena comparve davanti alle coste inglesi e precipitò subito mentre si presumeva che avesse potuto addentrarsi sulla terra ferma e ne fosse stato messo in fuga per andare a morire alle foci del Tamigi. Non è la prima e non sarà l'ultima inesattezza del notiziario di questa parte della guerra anche più confusa e meno assodabile che le altre. Un particolare soddisfacente del raid di venerdì notte è pure il fatto annunciato stamane che l'aviatore inglese Grandon si battè con uno degli Zeppelin in maniera da confermare che gli areoplani posseggono ormai tale rapidità di elevazione e di mobilità di manovra da poter affrontare con segnalati vantaggi una partita con qualsiasi grande dirigibile in corsa. Naturalmente essa corre pure gravi rischi, come appare dalle ferite, per fortuna leggere, riportate dal pilotodi Grandon nel suo duello a tremila metri col mastodonte, che riuscì, almeno pel momento, a sfuggirgli.

Sulla incursione in Scozia un messaggio reca che una città di quella costa orientale subì la notte scorsa un attacco di quaranta minuti da parte di uno Zeppelin. Oltre venti bombe vi vennero lanciate, causando qualche danno, mentre altre venti cadevano nelle campagne e intorno, senza colpire l'abitato.

M. P.

Il comunicato inglese

Berlino, 3, mattino.

Un comunicato del Ministero della Guerra, dice:

Ieri sera vi fu un «raid» di «Zeppelin» sulla costa scozzese. Le flotte del nord e del sud-est dell'Inghilterra furono attaccate. Si lanciarono bombe in varii punti.

Mancano particolari.

Il comunicato tedesco

Berlino, 3, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale afferma che una squadra aereo-marina attaccò la notte sul 3 aprile le parte settentrionale della costa orientale inglese, lanciando bombe su Edimburgo, Saith-Docks, sul Firth-of-Forth di Newcastle e sulle officine di Tegna. Le aeronavi rientrarono incolumi.

Colloquio col comandante dello Zeppelin affondato nel Tamigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, sera.

L'ultima edizione del *Daily Mail* annuncia un nuovo raid di Zeppelin avvenuta ieri sera sulla costa scozzese delle Contee del nord e del sud-est dell'Inghilterra. Bombe furono lanciate in diverse città. Finora non si ha alcun particolare.

Il corrispondente da Londra del «New York Herald» fu autorizzato a parlare col tenente Carlo Breithaupt, comandante dello Zeppelin «L 15», che, colpito da un aeroplano britannico al largo dell'estuario del Tamigi, affondò. Il comandante e l'equipaggio sono stati internati a Chatam, dove il giornalista americano potè vederli. «Assumo la piena responsabilità delle azioni del mio equipaggio — disse il tenente Breithaupt. Il principale obbiettivo dei raids degli Zeppelin è di servire a scopi militari. Respingo con indignazione che avessero uno scopo terroristico».

Egli mostrò la massima incredulità quando il giornalista gli disse che le bombe degli Zeppelin non avevano colpito nessun stabilimento militare, ma soltanto case private, botteghe e piccole fabbriche di innocui prodotti, e che tra le persone uccise o ferite il numero di quelli impegnati direttamente o indirettamente al servizio militare è assolutamente trascurabile. «Sono certo — disse il tenente — che le nostre bombe danneggiarono soltanto edifici militari e stabilimenti adibiti a fabbriche di munizioni». Ma quando il giornalista insistette perchè provasse le sue asserzioni con qualche fatto specifico, si trovò nella impossibilità di farlo. Il giornalista ebbe l'impressione che un ordine superiore lo inducesse a tale affermazione.

Tanto il comandante quanto il vice comandante, tenente Kushne, conoscevano perfettamente il paese, dichiarando ad ogni momento che potevano conoscere le città e i paesi su cui passavano, malgrado l'oscurità profonda. «Potevate distinguere anche edifici come la cattedrale di San Paolo o il palazzo del Parlamento?» — chiese il corrispondente. Ambidue dichiararono di non poter rispondere, ed eguale silenzio osservarono alla domanda se, durante il raid, avessero lanciato bombe. I due ufficiali riconobbero essere trattati benissimo, in camere comode. Ambidue hanno un domestico che li serve. Il corrispondente parlò ancora con una mezza dozzina di uomini dell'equipaggio catturato alcuni dei quali sono macchinisti delle Compagnie di navigazione Hamburg-America e German Lloyd. Tutti dichiararono di ignorare se le bombe erano state lanciate durante il raid. Evidentemente obbedivano a istruzioni ricevute in caso di eventuale cattura.

D. R.

Le scuse della Germania

per l'incursione aerea su città svizzera

Berna, 3, notte.

Una nota ufficiale reca: «Per il tramite del suo rappresentante a Berna il Governo tedesco ha comunicato al Consiglio federale che il risultato dell'inchiesta ordinata dimostrò che gli areoplani, che lanciarono il 31 marzo bombe sulla città svizzera di Porrentruy, erano areoplani tedeschi, che avevano completamente perduto la direzione e credevano di trovarsi sopra Belfort. Il Governo tedesco espresse al Consiglio federale il suo più vivo rammarico e partecipò che gli aviatori responsabili saranno puniti e traslocati. Il Governo tedesco propone che le autorità dei due paesi esaminino attentamente la questione di sapere se, mediante una demarcazione più visibile della frontiera o in qualsiasi altro modo, potrà evitarsi la ripetizione di incidenti così incresciosi. Rimane riservata la questione di regolare ulteriormente l'indennità pei danni causati. (Stefani)

In Russia

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 2, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione della testa di ponte di Ikskul, vi sono stati alcuni scontri di secondaria importanza. Nella regione di Novo Selki, a sud della borgata di Crevo, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche. Nella regione a nord della stazione di Baranovitchi un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee di partenza.

Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamiris sulla ferrovia Minsk-Baranovitchi. A sud della borgata di Olyk il nemico ha fatto un nuovo attacco contro la collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ed è fuggito in disordine subendo considerevoli perdite.

Nella regione del medio Stryna abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici ed abbiamo fatto prigionieri.

Le inondazioni continuano.

Sul fronte del Caucaso, nel bacino del Tcherok superiore, i nostri cacciatori del Caucaso e i tiragliatori continuano i loro attacchi sulle catene delle montagne coperte di neve. In questa regione nostri elementi, dopo avere sloggiato il nemico da posizioni organizzate, ci sono impadroniti di qualche villaggio.

Reggimenti tedeschi inviati al fronte macedone

Atene, 3, sera.

L'«Ethnos» ha da Florina: Due reggimenti tedeschi da Monastir partirono per il fronte di Ghevgheli e Doiran.

Areoplani francesi abbatterono ieri a Ghevgheli un «Taube» tedesco. Gli aviatori che lo pilotavano rimasero uccisi.

Ad una delegazione di deputati della Macedonia che chiedeva a che punto fosse la questione del pagamento di una indennità per il primo bombardamento di Salonicco, il presidente del Consiglio Skuludis, secondo l'«Hestia» avrebbe risposto che attendeva il gradimento di Briand alla nomina di un ufficiale greco come membro della Commissione d'inchiesta. (Stefani).

I greci preoccupati per la preponderanza bulgara

Atene, 3, mattino.

L'opinione pubblica, e specialmente i circoli militari, sono vivamente impressionati per la parte sempre preponderante che i bulgari hanno preso nei recenti bombardamenti aerei con le loro nuove incursioni sul territorio ellenico.

Il *Kairi* dice che, se la situazione continua, il predominio dei bulgari sarà nell'avvenire tale che dopo la guerra in Grecia rischierà di essere certamente solo l'alta sovranità della Bulgaria.

Si ha da Florina che i «comitagi» bulgari continuano a devastare la regione di Monastir ed hanno ucciso nella notte di venerdì tre contadini greci del villaggio di Boukovo.

Si ha da Salonicco che le Autorità bulgare tengono ancora prigionieri i contadini greci di Sehovo, che arrestarono il giorno dell'occupazione del villaggio.

(Ag. Stefani).

Essad crede prossima l'ora della rivincita

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Essad pascià, intervistato dai giornalisti francesi, ha dichiarato che non fa la presenza degli austriaci a tre chilometri dalla città che lo indusse a partire. Il suo viaggio in Italia e in Francia era deciso da molto tempo e avrà di breve durata, poichè ciò che egli sa relativamente alla situazione degli Alleati nel teatro orientale della guerra gli dà la speranza di una prossima decisione e di una pronta rivincita. «La situazione balcanica — ha detto — è considerevolmente migliorata in seguito all'occupazione di Salonicco da parte degli Alleati, la quale spezzò d'un sol colpo le speranze germaniche in Oriente. Considero egualmente come un fatto capitale la Conferenza riunitasi a Parigi. Gli Alleati affermarono la solidarietà dei loro sforzi; questa solidarietà, messa in pratica, produrrà fecondi risultati. E sia io convinti che in Oriente non sfuggì l'importanza di questa riunione. Il momento attuale è duro per la disgraziata Albania. La sua patria è quasi interamente invasa dagli austriaci, e questi soldati di una grande Nazione saccheggiano e rassacrano, come saccheggiavano e massacravano i barbari di altri tempi. Ma sono fermamente persuaso che presto sonerà l'ora della rivincita. Non ho che una ambizione: la vittoria delle nostre armi: ho una fede assoluta nel trionfo degli Alleati».

D. R.

Un vapore norvegese affondato mentre era all'ancora

Londra, 3, mattino.

Secondo un dispaccio al Lloyd il vapore norvegese Peter Hamre è stato affondato. Dei quindici uomini che componevano l'equipaggio uno solo è stato salvato.

Il Peter Hamre è stato affondato la scorsa notte, mentre si trovava ancorato. Il superstite è stato sbarcato dal battello-faro Kentish Knock. (Stefani).

Gli argomenti del prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 3, notte.

E' imminente la convocazione del Consiglio dei ministri. L'ultima riunione è avvenuta prima del viaggio di Salandra e Sonnino a Parigi. Numerosi affari di ordinaria amministrazione attendono pertanto le decisioni del Gabinetto. Inoltre, il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri debbono riferire intorno alla partecipazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi. Infine il Consiglio deve occuparsi della ripresa dei lavori parlamentari. Nella riunione imminente l'on. Sonnino farà probabilmente comunicazioni intorno all'avvenimento del giorno, cioè l'enigmatico atteggiamento dell'Olanda. Nelle sfere autorizzate italiane il contegno dell'Olanda viene, anche in seguito ad informazioni pervenute dall'Aja, considerato come una conseguenza di apprensioni per le nuove direttive che la guerra marittima è destinata a subire da parte dell'Intesa, in seguito alle decisioni della Conferenza di Parigi. Nel convegno degli Alleati furono deliberate le misure destinate a rendere effettivo il blocco della Germania. L'inasprimento del blocco proposto dall'Inghilterra e approvato dagli Alleati colpisce profondamente gli interessi olandesi. L'Inghilterra si è riservata la facoltà di catturare anche navi neutre dirette nei porti neutrali, quando risulti che in realtà il loro carico è destinato al nemico. Tale disposizione, che è la conseguenza della abrogazione dell'art. 19 della dichiarazione di Londra del 1909, colpisce in pieno il traffico olandese, triplicato nal periodo della guerra. Per questi motivi, a quanto si ritiene nelle nostre sfere ufficiali, l'Olanda protesta sostituendo la neutralità passiva del passato colla neutralità vigile ed armata di domani.

Tali sono le apprezzioni del nostro mondo diplomatico, nel quale si ritiene infondata la supposizione tanto di un attacco inglese all'Olanda quanto di una minaccia germanica. Entrambe le ipotesi non troverebbero spiegazioni come esigenza strategica nelle supposte operazioni militari. L'atteggiamento dell'Olanda non ispira alcuna preoccupazione nelle nostre sfere diplomatiche, dove si considera la situazione dell'Olanda fatalmente consimile a quella di altri Paesi neutri, i quali non possono prolungare la loro situazione di privilegio nel periodo della guerra e saranno costretti dagli avvenimenti a pronunciarsi a favore dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti.

Nel Consiglio imminente la questione della ripresa dei lavori parlamentari sarà esaminata probabilmente dal punto di vista di una probabile richiesta al Governo di comunicazioni sulla nostra politica estera. Gli ultimi avvenimenti, e in modo particolare le manifestazioni avvenute per il viaggio dei ministri italiani a Parigi e per la venuta di Asquith in Italia, avranno una ripercussione alla Camera. L'in dalle prime sedute, parecchi deputati dell'Estrema interventista si propongono di ricordare alla Camera i punti salienti di quelle manifestazioni proponendo che la Camera italiana esprima ai Parlamenti di Francia e di Inghilterra i propri sentimenti di riconoscenza e di solidarietà cogli Alleati. La proposta darà luogo a manifestazioni parlamentari notevoli, alle quali il Governo non potrà rimanere estraneo. E' pertanto probabile che in tale circostanza il Governo, per bocca dell'on. Salandra, esprima la propria soddisfazione per i due avvenimenti che saranno ricordati alla Camera. E' anche probabile che a tali dichiarazioni si arrestano le comunicazioni che il Ministero farà in materia di politica estera. La Conferenza di Parigi, il viaggio dei ministri italiani nella capitale francese, la venuta d'Asquith hanno dato luogo, sotto forma di brindisi, oppure di comunicazioni ufficiali, ad espressioni esplicite del pensiero degli Alleati sulla situazione generale della guerra e in particolare sullo stato attuale dei rapporti fra l'Italia e le nazioni dell'Intesa. Il Governo — si dice in questi circoli — non potrebbe dire di più senza uscire dal riserbo che si propone di mantenere. Ecco perchè nel Consiglio dei ministri imminente sarà in massima deciso che se venisse chiesto alla Camera la inversione dell'ordine del giorno per discutere il bilancio degli esteri dopo il bilancio di agricoltura e prima del bilancio dell'interno, il Governo chiederebbe alla Camera di non insistere su tale proposta, data la delicatezza dell'argomento e date le condizioni in cui il Governo si troverebbe di limitarsi, per la necessità del segreto, a dichiarazioni che potrebbero sembrare monche ed incomplete sulle questioni di politica estera, che si riferiscono alla condotta della guerra.

S.

Il sindaco di Roma ad Asquith

La beneficenza del "premier,, inglese

Roma, 3, notte.

Nella seduta del Consiglio comunale di oggi, il sindaco sen. Colonna ha dato lettura del telegramma che il Primo Ministro Asquith gli ha inviato al momento di lasciare Roma. La lettura del telegramma è stata accolta da applausi. Il Sindaco ha quindi dato lettura del seguente telegramma che egli ha inviato in risposta al signor Asquith al Quartier Generale:

«Il saluto cordiale ed il pensiero squisitamente gentile di V. S. on. verso la nostra città a giunto particolarmente gradito ai miei concittadini. Mentre ricambio il saluto affettuoso desidero assicurare il Primo Ministro della nobile terra britannica nostra sfeura e leale alleata di tutta la viva simpatia che nella sua visita ha saputo suscitare nel cuore dei romani verso la sua persona».

Anche la lettura di questo telegramma è stata accolta da applausi. Il Sindaco ha poi detto che nel salutare ieri alla stazione il Primo Ministro d'Inghilterra, questi gli ha affidato la somma di L. 5000 destinandola alla Croce Rossa ed al Comitato di organizzazione civile. Il Consiglio applaude. Il consigliere Frazzini ha quindi commemorato il sottotenente dei granatieri Arnaldo Cornelio, romano, caduto il 18 settembre in un combattimento presso Gorizia. Il sindaco Colonna si associa ed aggiunge il suo saluto ai prodi gloriosi caduti sul campo combattendo il feroce nemico.

La questione del solfato di rame al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 3, sera.

Il Consiglio provinciale si è oggi riunito in sessione straordinaria, presieduta da S. E. Borsarelli, sottosegretario agli Affari Esteri. Il Consiglio, in seduta segreta, all'unanimità accoglie la domanda dell'avv. Pasino, segretario generale, collocandolo a riposo, per motivi di salute, a partire dal 1 novembre p. v., e pure all'unanimità promuove l'avv. Capturo a segretario generale dal 1 novembre 1916.

Il consigliere Oliaro svolge una sua interrogazione sulle norme seguite dalla Deputazione provinciale circa l'ammissione dei poveri a carico della Provincia nei ricoveri di mendicità. All'interpellante risponde esaurientemente il presidente della Deputazione.

L'on. Roccelli svolge poi diffusamente una sua mozione per ottenere un voto del Consiglio provinciale al Governo, nell'intento di frenare il continuo aumento del prezzo del solfato di rame. Ricorda la discussione avvenuta nelle recenti tornate della Camera dei deputati ed il discorso di S. E. Cavasola in merito all'agricoltura in Italia. L'on. Brezzi sostiene poi la requisizione, nell'intento di assicurare il fabbisogno per il consumo, fissando un prezzo unico in ragione di non oltre le lire 140 per quintale. Sull'argomento parlano ampiamente i consiglieri Arduino, Gambarana, Ancusani, Griffero, Pistoia ed il conte Zoppi, presidente della Deputazione. Tutti si trovano concordi sulla necessità assoluta di provvedimenti per impedire l'ulteriore rialzo del prezzo di un genere di primissima necessità per la nostra provincia, che è eminentemente agricola e la prima d'Italia per produzione vinicola. Sono presentati quattro distinti ordini del giorno dai consiglieri Roccelli, Brezzi, Pistoia e Nosenzo. S. E. Borsarelli, fra l'attenzione dell'intero Consiglio e del pubblico, affermò che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Cavasola, si è sempre occupato e si occupa continuamente dell'importante questione, e che gli ha privatamente dichiarato essere suo intendimento di studiare se il possa stabilire un massimo di differenza tra il costo reale del solfato di rame ed il prezzo di vendita. La dichiarazione del presidente del Consiglio provinciale ha fatto un'ottima impressione.

Il Consiglio all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Provinciale di Alessandria, esaminata la gravissima e obbiettiva questione inerente al solfato di rame, facendosi carico della importanza del problema e della urgenza di un provvedimento che tranquillizzi la numerosa popolazione agricola allarmata dal continuo aumento del costo di questo rimedio indispensabile alla viticoltura; considerata la parte preminente che la viticoltura stessa rappresenta nell'economia nazionale, nonchè la necessità di validamente difenderla in quest'ora di crisi creata da artificiosi aumenti di prezzi; considerando che in ogni caso il prezzo non dovrebbe mai essere superiore a L. 140 per qi. tenuto conto di ogni elemento di spesa e guadagno; invita il Governo a disporre in modo che venga immediatamente determinato un prezzo equo ed unico per la vendita all'ingrosso ed al minuto di questo genere di primissima necessità agricola e di grande importanza economica, ricorrendo anche alla requisizione; invita pure i Comizi, le società agrarie ed enti affini acchè vogliano interessare i propri deputati perchè si trovino presenti alla prossima riapertura dei lavori parlamentari per sostenere questo sacrosanto loro interesse in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio».

S. E. Borsarelli passando i cellarhi che, come si è sempre interessato della questione del solfato di rame, così non mancherà di presentare al Governo l'ordine del giorno votato dall'assemblea.

Il decreto luogotenenziale per la farina e la fabbricazione delle pasticcerie

Roma, 3, sera.

Il decreto luogotenenziale del 1.o marzo 1916 proibisce la produzione di qualsiasi tipo di farina che non sia abburattata all'85 per cento. Ora, essendo questo tipo di farina inservibile per la fabbricazione delle paste alimentari, dei biscotti o della pasticceria, l'applicazione del decreto viene a portare un grave colpo all'un'industria florente e a sopprimere quasi il commercio relativo, con danno, oltrechè del ceto commerciale, anche del largo pubblico dei consumatori. La Camera di commercio dell'Umbria, appena pubblicato il decreto, avanzò osservazioni in proposito al Ministero di agricoltura, anche perchè nell'Umbria esistono numerose ed importanti fabbriche del genere, e per tale produzione è necessaria della farina distinta in commercio con la marca B 00, invecando che di questi tipi necessari di farina si permetta una ristretta produzione nei limiti consentiti dalle esigenze dell'economia nazionale. Il ministro di agricoltura così ha risposto: «La questione proposta dalla Vostra Signoria, relativa alla molitura delle paste, è allo studio, e saranno prese, di concerto con il ministro dell'interno, le opportune determinazioni. Avverto per altro fin d'ora che non è possibile soprassedere a speciali interessi la realizzazione di scopi che si erano prefissi per conseguire economie nel consumo del grano».

"Uomini e proiettili,,

Genova, 3, sera.

Il collega Aldo Sorani, del *Mattino*, ha tenuto stasera alla «Leonardo da Vinci» una conferenza sul problema del munizionamento dal titolo: *Uomini e proiettili*. Il Sorani ha parlato del modo come è stato risolto il problema in Francia ed in Inghilterra, problema che è stato riconosciuto di assoluta necessità per il carattere che ha assunto la guerra moderna. Infatti, in una sola battaglia, ha detto il Sorani, si sono consumati mille proiettili quanti ne producono in un anno 4500 torni lavorando giorno e notte. Ha poi detto che in Inghilterra quando in Francia si è provveduto alla deficienza di mano d'opera coll'impiego delle donne nei vari opifici, tanto che in Francia ne sono occupate ben 120 mila. In Inghilterra si è avuto un esercito volontario delle opere del munizionamento, fornito più che altro dalle suffragette. Il conferenziere ha suggerito i mezzi più idonei a raggiungere la massima produzione anche in Italia, dove è deficiente la maestranza, creando delle scuole di tornitori. Ha concluso, parlando di quello che si è fatto a Firenze, dove è sorto, per iniziativa delle Autorità comunali ed anche per conferenziere, una prima scuola, che ha dato e continua a dare ottimi risultati, tanto che in un mese in un solo torsolo possono acquistare la perizia necessaria ben cinque operai specialisti.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

(*Tribunale Penale e Tribunale Militare*).

Amore e delitto — Un contumace — Bombarde e assembleria d'operai al Tribunale militare.

Ecco come per causa d'amore la signorina Aurelia Boffano corse al delitto. Sola e disimpegnata, essendosi rivolta ad un'agenzia di collocamento, trovò modo di occuparsi presso certo Gino Fici meccanico e conduttore di automobili. Questi la accolse benevolmente in casa sua, la colmò di buone promesse ed ivi la tenne da un paio di mesi, quando, il primo dell'anno in corso, ebbe una ben sgradita sorpresa da parte della promettente ancella. Tornato dopo breve assenza trovò scassinato un tiretto, e un biglietto della Boffano, sul quale costei, con mano evidentemente nervosa, aveva scritto: «Padre moribondo; parto; preso danaro per viaggio». Il danaro sottratto ammontava a centocinquanta lire; ed oltre a questo mancavano anche oggetti di biancheria. La pietosa scusa del padre morente non trattenne il Fici dal recarsi in Questura a fare la sua brava denuncia, subodorando fin d'allora che tutt'altro movente aveva potuto spingere al viaggio la poco fedele servente. Ed invero la fuggitiva dopo pochi giorni scriveva da Catania al suo padrone, scongiurandolo di salvarla, non da una procedura di furto, ma dai sospetti del suo innamorato, dai sospetti cioè che essa avesse potuto convivere presso un uomo solo per due mesi! La disgraziata aveva così commesso il reato di furto, per poter raggiungere a Catania il suo amante, e persuadendo che sempre sempre gli era stata fedele. Bizzarrie del cuore umano!

Ritornata la Boffano a Torino, l'attendeva un procedimento penale. Essa confessò l'accusa, ed insinuò che fosse responsabile di chi aveva inutilmente attentato all'onor suo, anche a prezzo di danari e di doni. Ma il Tribunale non prestò fede a questa troppo oscura ed incerta versione, e condannò pel furto attribuitole la Boffano Aurelia a 12 mesi di reclusione colla [illegible] della pena.

Parte Civile: avv. Damiani; Difesa: avvocato Quaglia.

***

Nell'eseguire l'inventario delle merci esistenti nel negozio della Ditta Capriolo, in Galleria Subalpina, i proprietari ebbero a constatare la mancanza di diciannove paia di orologi del valore di lire 1736.36, depositate in un armadio chiuso a chiave. I sospetti caddero sul magazziniere Luigi Giambattiselli, il quale era stato visto più volte dal giardiniere Giuseppe Sicco in atteggiamento poco rassicurante. Al Giambattiselli, che si diede lesto alla latitanza, furono imputati anche il furto di un portamonete contenente una piccola somma, in danno della commessa Emma Bascola, e l'appropriazione indebita di un paio di gambali in danno della stessa ditta Capriolo. Luigi Giambattiselli fu condannato ieri, in contumacia, a due anni e quattro mesi di reclusione. — Difensore: avvocato Brusasco.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Ercoli — Cancelliere: Arlotto.

***

L'udienza di ieri al Tribunale Militare fu tutta occupata nel processo contro operai di Stabilimenti ausiliari, pei quali, come è noto, vigono le disposizioni del codice militare.

Il capoguardiano Tito Amalfi, addetto alla Stabilimento Farriere Piemontese ad Avigliana, sentendosi indisposto, chiese una breve licenza. Tardando questa ad esaurgli accordata, andò ad impiegarsi in un altro opificio con la speranza di affaticarsi meno. Venne scusato d'abbandono del posto di servizio e rinviato a giudizio. I giudici gli accordarono la diminuente della semi-infermità mentale e lo condannarono a nove mesi di carcere. — Difensore: avv. Deantonio.

L'operaio Paolo Mazzone, addetto all'officina alla fabbrica «Fiat San Giorgio», rubò un pezzo di bielle per motore di sommergibile. Fu colto in flagrante e accusato di furto. Il Tribunale ritenne trattarsi di semplice tentativo e, accordandogli le attenuanti, lo condannò a sei mesi di carcere. Il Mazzone fu difeso dall'avv. Pavesio.

Giuseppe Dalbesio era addetto in qualità di operaio allo Stabilimento Ansaldi. Il 1.o febbraio abbandonò il suo posto e senz'altro venne rinviato a giudizio. Risultò che il Dalbesio si era assentato per recarsi alla visita a per compiere il suo dovere di soldato. Fu assolto.

— Difensore: avv. Omodei.

Presidente: colonnello cav. Stanzani — P. M.: comm. Pola — Segretario estensore: avvocato Berzolio.

Un industriale svizzero

assolto dall'accusa di spionaggio

Il 6 febbraio scorso pubblicavamo la notizia che in Milano era stato arrestato l'industriale Enrico Koelliker di Teodoro, cittadino svizzero, in forza di mandato di cattura spiccato dal Tribunale Militare di Torino, per reato di spionaggio. Si diceva anche che nella perquisizione operata nello studio del Koelliker si fossero sequestrati documenti gravemente compromettenti. Il Koelliker, dopo il suo arresto, fu tradotto a Torino; e qui veniva iniziata istruttoria diligentissima e sollecita dall'avv. cav. Lattanzi, giudice istruttore presso questo Tribunale Militare.

I risultati dell'istruttoria sono stati decisivi per l'imputato che ha potuto dimostrare la propria innocenza. E' risultato che il Koelliker fu vittima di un equivoco, che la sua condotta non ha mai dato luogo a sospetti. Si accertò anche che la perquisizione avvenuta nello studio dell'arrestato aveva avuto esito del tutto negativo.

La Commissione d'inchiesta presso il nostro Tribunale, su conforme requisitoria dell'avvocato fiscale, ha prosciolto il Koelliker, che già da tempo era stato scarcerato, per insussistenza di reato. Il Koelliker fu assistito dall'avvocato Pugliese.

Un procedimento per frode nella farina

Contro un commendatore ex candidato democratico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Le autorità militari preposte ai nostri servizi logistici, adempiendo scrupolosamente al loro dovere nell'interesse dell'esercito e dell'erario, hanno aperto un procedimento per frode nelle forniture militari, destinato a sollevare grande rumore. Si tratterebbe del deferimento al Tribunale ordinario di un commendatore, che già ebbe a coprire un posto eminente nell'amministrazione dello Stato e che fu candidato politico dei partiti democratici in un collegio dell'Italia centrale. Egli sarebbe accusato di millantato credito e di corruzione di pubblico ufficiale. Nella losca faccenda sarebbero implicati altri noti individui. Tutti i tentativi fatti per assicurare il salvataggio del principale accusato sarebbero ormai riusciti vani ed il rinvio dell'ex-provetto commendatore davanti al Tribunale è ritenuto imminente.

Appendice della *Stampa*, (70)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Salutò, sorridendo, la padrona di casa e dando una cordiale stretta di mano a Binche gli disse:

— Vengo a prendere il mio amico Amberi, come eravamo d'accordo. Ho l'automobile alla porta, ma non mi sarei permesso di disturbarvi se non avessi una buona notizia da annunciarvi.

— E qual'è? — domandò l'artista.

— Mia madre desidera che le facciate il ritratto. Le ho parlato di voi e uno di questi giorni verrà a trovarvi.

Era la migliore delle notizie infatti. La baronessa d'Epinay rappresentava il fior fiore dell'aristocrazia e rivolgendosi al pittore per farsi fare un ritratto significava mettersi alla moda, lanciarsi nel gran mondo. Binoche ne fu entusiasmato. Giorgio d'Epinay soggiunse subito:

— Non ringraziatemi. E' un desiderio che mia madre aveva da quando ha veduto il ritratto della vostra signora all'ultima esposizione. Era veramente superbo!

Le figlie dell'artista si mostravano molto premurose. In fretta avevano fatto un posto alla tavola per il nuovo venuto.

Esse supplicarono:

— Accettate una tazza di caffè, ci farete tanto piacere.

— Ma con vicia signorina.

Poi rivolgendosi alla Roselli egli continuò galamente:

— Dunque fra poco verremo ad applaudirvi. I miei amici ed io saremo in prima fila. Contate su di noi.

La Roselli sorrise. Ella aveva compreso ad uno dei suoi sguardi, così discreto tuttavia, che era a causa di lui sola che Giorgio d'Epinay si trovava lì e che la notizia data al pittore sul risultato delle insistenze del giovane presso sua madre per avere un pretesto di avvicinarsi a quella famiglia dove era sicuro d'incontrarla. Adesso che aveva ottenuto quella promessa da sua madre, ella lo avrebbe visto sovente.

La cantante che sembrava non preoccuparsi di nulla, neppure del suo successo, che viveva nelle nuvole, senza un sogno, attraverso al quale rivedeva tante scene spaventose, si sentiva per così dire rinnimata. Era ripresa dal desiderio di vivere, alla, che tante volte aveva invocata la morte come una liberazione! Il suo cuore che sembrava atrofizzato e freddo ridiventava caldo e vibrante.

Il ritorno di [illegible] giovane che ella non aveva scorto che una sola volta in casa di Renza e che le aveva indirizzato soltanto qualche frase amichevole, bastava a produrre questo miracolo di risurrezione.

— Verrete? — ella disse.

— Non mancherei per tutto l'oro del mondo! E mi condurrò anche degli amici.

Egli designò col gesto Giacomo Ambert e soggiunse:

— Questo per il primo ed altri ancora. Vi applaudiremo con tutto l'entusiasmo immaginabile. Sarete contenta di noi.

Quando la comitiva si separò, tutti gli astanti non avevano che un desiderio, il medesimo della «stella». Fuori attendeva l'automobile di [illegible] d'Epinay, il quale facendovi salire Giacomo Ambert ordinò al suo chauffeur:

— Al palazzo Fontenay.

A questo nome il volto del figlio di Susanna era diventato grave. Nel medesimo tempo il suo cuore si era messo a battere con violenza insultata. Prima di recarsi in casa di Binoche egli aveva avuto un colloquio di due ore col suo amico de Fleuse, le cui condizioni di salute peggioravano ogni giorno più. Egli aveva detto al giovane Giacomo, che considerava come un figlio di adozione.

— Tuo padre si è recato a Londra per lasciarti libero di rivedere tua madre. Ho preso le mie informazioni. Ogni sera il signor Fontenay si reca al suo Circolo e rientra verso mezzanotte. Tua madre sarà dunque sola. Vado a prevenirla. Ella ti attenderà.

E infatti aveva scritto sotto gli occhi di Giacomo Ambert alcune linee alla signora Susanna. Esse dicevano:

«Signora, Giacomo desidera vedervi e so che sarete felice della sua visita. Se sarete in casa stasera, alle 10, egli si presenterà».

Mentre il conte trasciava «questa lione, Giacomo Ambert sembrava irresoluto, ma con una parola De Fleuse troncò le sue indecisioni dicendogli dolcemente:

— Giacomo, bisogna andarvi. E' tua madre.

Egli sospirò ed obbedì.

Giorgio d'Epinay si era incaricato di condurlo al palazzo Fontenay e di annunciarlo. Mentre l'automobile lo portava verso la dimora di Susanna, Giacomo sentiva il suo petto serrarsi. Del ricordo di sua madre non conservava che un'immagine molto va

La Russia in guerra

I prigionieri italiani: i soldati

(Dal nostro inviato speciale)

KIRSANOV, febbraio.

Trentasei ore di ferrovia da Pietrogrado, nel cuore della Russia. Qui c'è il più gran campo di concentramento dei prigionieri italiani. Paese di grano e di maiali: le banche anticipano da ottanta a cento milioni di rubli all'anno — mi diceva un russo — sugli affari della campagna. Ma la città piccola è vuota e silenziosa. V'ero già passato d'estate, di corsa, venendo dal sud, da molto lontano: la campagna piana, rasa, senz'alberi, macchiata di grandi cesti gialli di fiori, era piena di sole. Ora tutto il paese è infinitamente bianco. Le linee delle strade, le piccole macchie delle case e dei boschi cedui sono scomparse sotto la neve. Dalla breve altura di Kirsanov si domina tutto a torno una immensità grigia, eguale, vaporosa, che si fonde all'orizzonte in un cielo pure grigio, senza distacco, come un oceano. La Russia ha spesso di questi paesaggi di uno stesso colore, cielo e terra, d'una sola nota, che danno nella loro sterminata monotonia una indicibile impressione d'inafferrabilità e di vuoto. E' la natura larga, che inonda l'anima d'ogni russo e le dà una eterna vaga nostalgia dell'infinito. Kirsanov: piccola consueta città di provincia. Oh! come si somigliano tutte queste città provinciali della Russia, cui la storia, che s'è fatta a traverso la distruzione, non ha lasciato più nessuna sua fisionomia. Strade larghissime, perchè i russi vogliono l'aria, e lo spazio non costa: casette a un piano di legno, chiuse e mute: recinti di palizzate: la torre alta del fuoco: nella piazza centrale, dove si fa il mercato, la cattedrale bianca, con i suoi sette palloni verdi delle cupole. Poca gente: mercanti dalla larga slambuffina turchina, gli stivaloni alti al ginocchio, il berretto di pelo; contadini barbuti, gonfi nella casacca di pelle gialla, che si muovono lentamente, dondolando come fantocci, con un ritmo largo dei guantoni duri di cuoio, senza dita: qualche figura femminile, che si indovina sotto le pellicce e gli scialli: soldati e ufficiali che vanno e vengono. Silenzio sotto la neve, per sei mesi. Qui si sono già radunati più di sessanta ufficiali e duemila cinquecento soldati italiani prigionieri.

Ce n'erano e ce ne sono ancora sparsi per tutta la Russia: da Kiew a Darnica, dove vengono raccolti, appena arrivati dal fronte galiziano, a Poltava, Orlov, fino in Siberia, sulle rive dell'Yenisei, a Krasnoiarsk, a Omsk e a Transbaikal, e al sud nel Turkestan, a Kazalin e Taschen—cinquanta gradi di gelo e cinquanta gradi di calore. Ve ne sono di quelli che han già vagabondato per tutta la Russia d'Europa e d'Asia, dal nord al sud, viaggiando lentamente, a tappe, portati da un campo all'altro di concentrazione. Ora si dividono i prigionieri austriaci per nazionalità, e gli italiani sono lentamente raccolti tutti insieme, facendo soprattutto centro a Kirsanov.

I duemila cinquecento uomini sono acquartierati qua e là, per le case, dove c'era posto: e i quartieri han dei tranquilli nomi borghesi, che la gente di Kirsanov vi dice, per distinguere le compagnie, e ricordano un loro antico onorato servizio del tempo di pace: il «teatro», la «Borsa», la «trattoria», il «bazar». Sulla porta di entrata, vegliato da una vecchia sentinella di riserva, senza fucile, come un buon portinaio sfaccendato, sventolano grandi bandiere italiane e russe. Le han messe i soldati. Prigionieri e dimenticati, questi poveri italiani d'Austria, tormentati, nel loro ultimo esilio, ripensano ancora l'Italia. Sono povera gente: i primi prigionieri austriaci entrati in Russia. Appena dichiarata la guerra, le terre italiane, sole fra tutte le provincie d'Austria, han dovuto dare alla mobilitazione tutti i loro uomini, fino ai quarantadue anni. E i loro reggimenti furono mandati avanti tutti, in Russia. Erano destinati al sacrificio. Quando cominciò la calastrofe, che portò la caduta di Leopoli, furono decimati. Il novantaseiesimo reggimento triestino venne in pochi giorni soppresso per metà. Intere compagnie erano ridotte a trenta uomini. Fu un ultimo massacro di italiani. Poche migliaia d'uomini solo poterono salvarsi, cadendo prigionieri dei russi. Da diciotto mesi ora essi sono qui. Ma nel disastro hanno perduto tutto. Sul campo del rancio. Vengono in colonna, per compagnia, a prendere la loro razione che si distribuisce su una larga spianata aperta, sotto la neve, vicino al Comando militare. Ci sono dei ragazzi in fila, con degli uomini grigi e stanchi. Si trascinano con fatica: molti zoppicano. Vestono ancora quasi tutti l'uniforme azzurro-cenere della fanteria austriaca. Che malinconia in questa gente, che è nostra, ancora irreggimentata nell'uniforme del nemico! Ma le reliquie sono consumate. Qualche mese di battaglie in trincea e poi quindici, diciotto mesi di prigionia han fatto i cappotti e le giubbe in brandelli. E non c'è stato poi quasi più modo di rivestirli. I prigionieri austriaci, tedeschi e turchi in Russia sono centinaia di migliaia e il comando russo deve, prima che a tutti, pensare ai suoi soldati che combattono. Passano compagnie di stracci. E' arrivata da pochi giorni una nuova colonna da Orlof: novecento uomini. Han già viaggiato per migliaia di verste a traverso la Russia. Molti non hanno più scarpe, nè cappotti: solo piccole coste trapunte di paglia ai piedi nudi — e c'è sulla strada ancora la neve alta — e giubbe squarciate donde escono braccia e spalle nude. E' l'esercito della miseria. Vi sono decine d'uomini coi stracciati che non possono neppure uscire dai loro quartieri per prendere il rancio e aspettano, chiusi tutto il giorno, monotonamente, che vengano i compagni a riportare la loro gamella con le vivande già fredde.

Il rancio — poca cosa — lo cuociono in una cantina, piena di vapori, gli stessi prigionieri italiani: zuppa di cavolo acido, mattina e sera, attaccato grammi di pane nero, cinquanta grammi di kascia, qualche cosa come una polenta d'orzo, che si mangia in tutta la campagna russa, talvolta venticinque grammi di carne o un po' di pesce bollito. La mattina e la sera: acqua calda — ma solo pochi soldati, che hanno qualche kopeko in tasca, ne possono fare del tè. Il rancio costa ora tredici kopeki per uomo. Prima il comando russo ne pagava fino quaranta. Ma in Germania e in Austria si dà, pure, un rancio minimo ai prigionieri russi e la Russia, per rappresaglia, ha diminuito quello di quasi tutti i suoi prigionieri. Nelle linee che si schierano sulla spianata per il rancio ci sono molti visi pallidi. Non c'è allegria. Gli uomini mangiano in piedi, il berretto calato sulle orecchie, sbattendo a tratti le braccia, per il freddo, senza parlare. Anche i triestini, così rumorosi e queruli, sono muti. Si è stanchi: si è soli lontani. C'è qualcuno che aspetta ancora, inutilmente, dal primo giorno di guerra, notizie dal suo paese. Nulla è venuto mai. Dov'è la sua gente? Forse morta, uccisa — l'Austria si vendica. E la casa? — l'artiglieria bombarda e schianta. Vi sono centinaia di soldati, che hanno disperso per la Russia il loro poco denaro: partivano per una nuova tappa prima ch'esso arrivasse: il denaro non poteva raggiungerli mai, è sarà forse perduto, mentr'essi non hanno più nulla. Non c'è prigionia più tragica e assurda. Nel momento che la grande opera comincia, in una radiosa ascensione dell'italianità, questa povera gente prigioniera, che n'è vissuta fino all'ultimo, che l'ha preparata essa, per la prima, con la sua anima e il suo lavoro, n'è lontana, in una dimenticata solitudine d'esilio, dove non le giunge più nessuna notizia di là.

I prigionieri sono divisi in nove compagnie, agli ordini ognuna di due sott'ufficiali e di un ufficiale. Nessuna severità: gli ufficiali italiani di complemento, studenti, laureati, pacifica gente d'affari, fraternizzano con i soldati. Vogliono solo dimenticare tutti insieme l'Austria. Le compagnie escono in colonna un'ora e mezzo, ogni giorno: la mattina possono scegliersi per turno solo dieci uomini, che hanno un permesso speciale di un'ora, per le piccole compere di tutta la camerata. Quando le colonne dei prigionieri passano, ancora ordinate militarmente, con un capo-squadra russo, che dà gli ordini in russo, la gente si ferma a guardare curiosa e dice sorridendo: italiani! Prima diceva: austriaci, — e molti, sotto il cappotto lacero, fremevano. Ora anche la gente di Kirsanov, che non aveva mai sentito parlare della storia di questo piccolo paese lontano del sole, che aspetta la libertà, ha imparato a distinguere. E non guarda più i prigionieri come nemici.

Ho visitato, una dopo l'altra, tutte le nove compagnie. Camerate enormi, dove si sono impiantati dei baraccamenti di legno a due piani, sui quali ogni soldato ha il suo piccolo posto. Nel teatro, in due soli stanzoni, sono ammassati più di 600 uomini. Vi dormono sulla tavola nuda, con il cappotto per cuscino, testa contro testa, premendosi le spalle contro quelle dei vicini. Fa caldo: le finestre, secondo il sistema russo, sono inchiodate e ingessate. La luce filtra da poche vetrate alte: alle tre di sera è già scuro. E allora incomincia l'attesa fra tutta quella gente, malata di nostalgia, condannata nella lunga immobilità monotona a pensare, nel buio, mentre in qualche angolo si accendono piccole fiammelle di candela, come in una chiesa, in mezzo a un gruppo, dove una voce alla legge un giornale o racconta. Entro nelle camerate, con l'ufficiale della compagnia. I soldati aspettano. «Attenti!» — grida il sottufficiale — e sui due piani della impalcatura, in quattro file, si allineano un attimo, ritti e rigidi, in silenzio, i soldati. Ma subito i visi dei lontani si tendono: chi può esce dalla fila e si avvicina per vedere, per sentire meglio. «Buon giorno!». «Buon dì, signori». E sorridono. E qualcuno dei loro che viene a vederli. Per tanto tempo non è venuto nessuno. La piccola novità è un avvenimento. Parliamo. La gente si raccoglie in cerchio. Dal secondo piano si spargono cento teste. Lontano, in qualche angolo, una voce discute forte. «Silenzio!», si grida. Tutti vogliono udire e sapere. Quanto durerà ancora? Quando si parte? Che cose si pensa in Italia di noi?... Poveri ragazzi! Che cosa si pensa in Italia di voi? — Poi raccontano. Ce ne sono di tutti i paesi: trentini, triestini, fiumani. Mancano solo i più sciagurati: i dalmati: i loro reggimenti marciavano al sud, sul fronte serbo: dove si sono perduti?

Ci sono giovani e vecchi: rassegnati e impazienti: ma tutti soffrono. Molti vengono dalla Siberia. Là c'era freddo, ma più libertà. Quando fu data la prima notizia della loro destinazione per laggiù c'erano state delle scene di disperazione. Pareva una irreparabile condanna a morte. Un prete militare disse: «E' finita.», e scoppiò in singhiozzi. Invece il paese di gelo li accolse, in estate, col sole, pieno di allegria. I villaggi, a centinaia di verste dalla linea ferroviaria, che si raggiungevano solo in tappe di tre o quattro giorni, in una lunga colonna di carri, apparvero delle piccole impensate oasi di tranquilla felicità. La Siberia d'oggi non è più quella di Dostojewski: oggi, anzi, è forse il lembo più progredito della Russia russa. Là intanto i prigionieri vivevano in campagna, liberi, lavoravano sulla strada, fra la gente che li guardava con simpatia e li aiutava, come poteva. Qui invece non c'è lavoro. E le giornate, nelle camerate buie, sono terribilmente vuote e disperate.

C'è fra i soldati molta gente che ha una cultura: studenti, ingegneri, avvocati, uomini d'arte e di commercio. Furono presi soldati semplici, mandati subito sul fronte: e si sono perduti. Sono i più tristi. Non chiedono nulla, non dicono nulla ai compagni: si tormentano soli, nell'attesa, pallidi, distrutti dal lento digiuno, vergognosi della loro miseria di stracci, senza colpa, pensando come un sogno alla loro vita passata, piena, di uomini liberi e attivi. Ho rivisto così tanti miei buoni amici studenti. Erano giovani di cuore e di audacia. Ora stanno tutti insieme, nelle camerate nude, silenziosi, fatti improvvisamente timidi, come signori caduti; si aiutano come possono, fraternamente, dividendo tutta la loro ricchezza, pochi grammi di zucchero e di tè, qualche vecchio giornale che arriva fino a loro: scrivono e leggono e domandano dei libri. Ci sono anche due scultori: uno è riuscito già a comporre e perdere qualche suo lavoro, quand'era in Siberia, l'altro occupa il suo tempo a plasmare in terra la testa d'un amico, indovinandola in un languore di luce che piove dalla finestra alta — gli hanno consigliato di fare una testa dell'imperatore e offrirla per la tavola di qualche ufficio.

E ci sono dei musici. Se n'è fatta un'orchestra. Su, alle «prigioni» v'era già raccolto un coro di duecento voci, che canta tutti gli inni di guerra degli italiani in schiavitù. Quando venne da Mosca il console Gazzurelli, in viaggio per tutte le colonie dei prigionieri italiani in Russia, si pensò anche all'orchestra. Un triestino di ventiquattro anni ne è il direttore e il primo violino, con una piccola compagnia di suonatori, fra cui c'è anche un giudice che suona il clarino. Gli strumenti sono semplici: il primo violino costa otto rubli e gli altri cinque. Il comando militare ha fornito qualche vecchio ottone: invece dell'arpa e dei contrabassi si sono presi una chitarra e due enormi balalaiko, lo strumento nazionale russo della campagna, che è come una mandola triangolare a tre corde. Non si aveva musica. Il direttore ha improvvisato le partiture, scrivendo a memoria sul tavolato, a lume di candela, i pezzi che ricordava. Così si è raccolto pazientemente, provando e riprovando nell'angolo di una camerata, un repertorio completo per concerti. Poi si sono aggiunti dei cantanti: un tenore di forza, che a Fiume è decoratore di case, un baritono comico e uno spirito allegro, con una perfetta voce di falsetto, che si presenta truccato da canzonettista: Marianna. La compagnia è passata di quartiere in quartiere a tenere allegri i soldati. Poi è uscita nel pubblico. A Kirsanov, non c'era semilla mai un'orchestra: non s'era mai veduto nulla di simile. I prigionieri italiani, arrivati dalla Siberia, han portato la novità. Si son dati già dei concerti e il teatro era gremito tanto che in due serate si sono raccolti più di milleduecento rubli a beneficio dei prigionieri russi in Germania. Marianna ha trionfato: con una parrucca di stoppa, un lenzuolo tagliato e drappeggiato a vestaglia scollata, tutta segreta opera sua, ha potuto parere anche una ragazza interessante. Un colonnello che la vide commentò: «E' una bella donna, solo un po' piatta». Ora tutta Kirsanov ne parla: il successo è definitivo. E con questa musica bohème, che riporta fin qui, fra i prigionieri, le arie e le canzoni del paese sterminatamente lontano, la grande Madre si avvicina, rivive un attimo, canta nel cuore di tutti, in una nostalgia più dolce, che dimentica e vede, nella sua ora di sole, varcando l'infinità dello spazio.

Ma c'è della gente che muore. E' venuta già malata dalla trincea ed ora si spegne lentamente. L'Austria ha voluto suggere fino all'ultimo il sangue del suo piccolo popolo italiano: massimi malati, ciechi di un occhio, sordi, gobbi o storpiati, furono mandati anch'essi con un fucile sul fronte. E sono caduti ai primi urti. Pochi si sono ancora salvati. Ma sono in agonia. A Kirsanov, il piccolo ospedale, che i medici italiani hanno impiantato con il contributo di tutti gli ufficiali italiani, [illegible]. E' in alto, sulla collina, e domina [illegible] la immensa pianura nevosa della Voronà. Che malinconia laggiù! Sui letti piccoli, serrati l'un contro l'altro, nella luce stanca della sera, i malati aspettano pazienti la morte. Sono tutti condannati a morire: undici tisici e un malato del morbo di Basedow, rimasto troppo tempo senza cure perchè non si potevano trovare le medicine, che non si può più salvare. Non parlano: guardano con l'occhio fisso nel vuoto, non mi domandano più nulla: sanno che non torneranno più — è tardi: ciò che avviene fuori, nel mondo, non tocca più la loro agonia. Finiscono lentamente, così, nel paese straniero, traditi dal loro male insidioso. Quando han forza, si levano talvolta sul letto, si trascinano alle piccole finestre e guardano di là, lungamente, sulla infinita pianura bianca, senza sole, vuota e triste — una immensità di gelo, oltre la quale pare non ci sia più niente di vivo — e cercano, cercano ansiosamente, nella grande ombra, forse il segno annunciatore che verrà troppo tardi. E muoiono, già sul limite estremo del loro calvario, prima di vedere l'aurora.

VIRGINIO GAYDA.

In Verdun bombardata

(Dal nostro inviato speciale)

VERDUN, 30 marzo.

Sulla strada di Bar-le-Duc, prima che la notte cadesse, ho incontrato l'ultimo gruppo degli evacuati. Sono vecchi, donne e bambini: sono creature deboli, umili, la cui anima è fatta di piccole abitudini. Tutto il loro essere vivente attaccato ad un villaggio delle alture della Mosa, ad un campo, alle rive della Mosa, ad una via di Verdun, ad una casa, ad un vecchio armadio di famiglia. Un mattino, i gendarmi hanno bussato alla loro porta: «Aprite e partite! Bisogna sgombrare subito il villaggio, il campo, abbandonare le rive del fiume, la via, la casa, lasciare il vecchio armadio!». Allora vecchi, donne, fanciulli sono partiti. Ma un'ultima speranza, una dolce illusione faceva sperare a questi disgraziati che il pericolo non fosse così imminente. Si voleva trasportare qualche cosa, qualche cosa che ricordasse ciò che era la loro anima! Oh! come deve essere stato doloroso per questi poveri infelici abbandonare quei luoghi dove avevano vissuto, dove avevano sofferto, dove erano nati! Presto! Presto! Febbrilmente, senza battere ciglio, come fossero degli automi, essi raccolsero i loro vestiti, i loro utensili e gli altri pochi oggetti trasportabili che possedevano, che erano senza valore, ma che per loro, in questo terribile frangente, diventavano così preziosi. Essi avrebbero voluto prendere tutto con sè, ma il tempo stringe. Da molti giorni il loro cavallo è stato requisito. Qualcuno vorrebbe sostituirsi al cavallo per spingere il carro, ma questo è troppo pesante. Che cosa bisogna trasportare e che cosa abbandonare? E' un problema angosciante ed in questo frangente interviene il più vecchio della famiglia che dice: «Ma nel granaio si trova la vetturetta che serviva ai bambini». La vetturetta? E' vero. Gli altri l'avevano dimenticata. Essa si trovava sul granaio da parecchi anni e non era più che un ricordo. La vetturetta colle sue quattro piccole ruote, colla sua piccola capote di tela cerata, la vetturetta culla-rotabile, di cui si erano già serviti quegli stessi figli, che ora si battono a pochi chilometri di distanza su quelle colline da cui giunge il rumore del cannone, quando erano bambini! La vetturetta? Essa è là abbandonata piena di umili cose inservibili. Essa è leggera. Il vecchio dalle mani tremanti può condurla facendosi aiutare dalla bambina di nove anni, l'ultima. Tra tutti due avrebbero le forze di spingerla. E così nel grande disastro le culle-rotabili sono risuscitate. Sulla strada di Bar-le-Duc si sono viste un numero infinito di vetturette colme di oggetti familiari, di cose forse anche inutili, ma che avevano per quei poveri disgraziati un valore infinito. Io le ho viste passare sull'orlo della strada vicino ad un fossato. Procedevano piano piano, le persone che le spingevano essendo generalmente dei vecchi e dei bambini, senza rumore in senso inverso ai grandi camions grigi che, trepidanti, pieni di proietti e di cartuccie, si dirigevano verso i luoghi dove si combatteva e dove si moriva.

La notte cadrà prima che gli evacuati siano giunti a Bar-le-Duc, prima che noialtri giungiamo a Verdun. Spegnete i lumi! Un gendarme a cavallo si trova là a un incrocio di strada. La lunga, superba e luminosa teoria d'automobili s'è improvvisamente confusa nell'ombra. Non più un solo faro brilla. Lo stesso chauffeur ha gettato via la sua sigaretta. Di lontano, in direzione della Mosa, si ode distintamente il rumore dei grossi cannoni. «Un 380 è caduto oggi sin qui... Passava una vettura sanitaria... Vi erano dieci persone...», «E allora?». Il gendarme fa un gesto vago. I nostri occhi, già abituati all'oscurità, guardano: sull'orlo della strada, nel campo, vi è un ammasso di ferri torti, ed un po' di pezzenghera sanguinosa. E' tutto ciò che è stato ritrovato della vettura e dei dieci uomini. — Ed ora, silenzio! Lo scappamento libero è stato fermato: i motori stessi sembrano avere compreso il pericolo. Non danno più che un suono sordo, continuo, ovattato. Con tutti i fanali spenti, l'interminabile fila dei camions ha ripreso la sua marcia verso la Mosa. La guerra è sempre la stessa cosa. Mi ricordavo che le stesse cose io avevo visto là nel lontano Oriente quando gli eserciti slittavano lentamente verso Erzerum. Un colonnello mi diceva: «Ogni volta che mi sono imbattuto in gatti affamati divenuti selvaggi, che si aggirano per le case vuote. Due gendarmi che facevano la loro ronda mi hanno detto: «Siamo qui per far rispettare la proprietà». La proprietà? La proprietà sotto gli obici diventa un nulla! La proprietà di ciò che domani forse, crollato o distrutto, non esisterà più! Nei tempi preistorici un uomo un giorno ha detto strappando dalla foresta un ramo per farsene un bastone: «Questo è mio». In Verdun bombardata io ho raccolto questa parola umana più forte della rovina delle case, più forte della morte stessa degli uomini.

FERRI-PISANI.

I nostri valorosi caduti

ANTONIO TESSINE, da Ancona, capitano di artiglieria, caduto il 22 novembre 1915 presso Gorizia.

MARIO GARATTI, da Reggio Emilia, sottotenente di fanteria, caduto il 1.o gennaio 1916 sul Sabotino.

EMILIO VIANELLO, da Venezia, maestro elementare, sottotenente di fanteria, della classe 1890, caduto il 21 ottobre 1915 sul Sabotino.

Rag. CORRADO CAROLI, da Verona, sottotenente di fanteria, caduto il 7 dicembre 1915 a San Martino del Carso.

Rag. CESARE MAZZUCCHELLI da Milano, laureando all'Università Bocconi, caduto il 23 gennaio u. s. ad Oslavia.

ANDREA OLIVERO, di Torino, sergente maggiore di fanteria della classe 1892, caduto [illegible] il 28 [illegible].

La miglior cura primaverile

Il semplice soltanto nella Colonia della Salute Carlo Arnaldi in Usolo (Prov. di Genova), con una razionale depurazione del sangue da tutti gli elementi tossici, che sono la vera, unica causa di tutte le malattie.

La Colonia, situata in posizione incantevole, a 500 metri d'altezza, in vista del mare, riparata dai venti, con clima dolce, rappresenta il più delizioso soggiorno per tutte le stagioni. Retta mite per tutti di L. 15 al giorno, tutto compreso, cioè vitto, alloggio, perline Arnaldi, assistenza sanitaria, esami di laboratorio, bagno, ecc. ecc.

Per schiarimenti scrivere a: **ARNALDI, Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Come si può far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa fa sparire la forfora ed impedisce la caduta dei capelli

La seguente semplice ricetta, che può eseguirsi in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli.

A 45 grammi di acqua di Colonia si aggiungano 30 grammi di alcool a 90,0, 30 grammi di Lavoria de Composée e 7 decigrammi di Mentholi Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare tutti da qualunque farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane, fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggerne i germi, impedisce la caduta dei capelli, fa cessare la rosura e dà sollievo nelle malattie della cute.

Siccome il preparato non ha una materia colorante, esso lascia sulle radici dei capelli e li rende più scuri i capelli grigi, sbiaditi e scritti in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ruvidi sono resi morbidi e lucidi. 5170

E. FRETTE e C.
MONZA
— La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta.
Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 64

Grande Vendita all'amichevole di 800 Tappeti
PERSIANI e ORIENTALI

Diversi letti	da L.	12 in più
Tappeti per terra, misura 2,60×1,50 M.		35 M.
Id. Id.	3,00×2,00 Id.	50 M.

Questi prezzi sono senza diritto d'asta.
Una sola visita basterebbe per essere convinti dei nostri prezzi e qualità.
Riparazioni invisibili per qualunque genere di tappeti.

HAZAN BAGDADLI - Via Finanze, 3

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Xiere, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 14 alle 15. Festivi — 10 a 12. Telefono.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'
ASMA
CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualunque genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rappr. Farm. Valsamaggia e Intrezzi - Milano.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In Fiale in Farmacia
Farmacia Tullio Bosio-Torino

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Visitate il GRANDIOSO Regalo di Articoli per Regali Grandi Magazzini Via Viotti, 4, TORINO BIANCHI

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, fondo lavoro, accetto qualsiasi giusto impegno. — Savarè, Via Pio Quinto, 10, Torino

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO COME SEGUE:
15-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE -
65-01 SEGRETERIA E CRONACA (INTERCOMUNALI).

"Nel mondo delle bambole,,

Un'iniziativa d'arte per la sottoscrizione municipale

Al Circolo degli Artisti *ferunt omnia*. Gli artisti, pittori e scultori, trasformati in architetti, in giardinieri e in sarti lavorano intensamente nelle sale trasformate in fantastici cortili, perchè domani la Principessa Letizia e le signore che interverranno alla cerimonia singolare e caratteristica dell'inaugurazione del piccolo mondo trovino un ambiente degno delle tradizioni del Circolo e degli artisti che hanno tradotto in realtà il pensiero originale e poetico di Leonardo Bistolfi.

Riserbandoci di scrivere domani un diffusamente di questo avvenimento, diamo oggi l'elenco dei magnifici quadri sorti per virtù e volontà dei nostri artisti:

Piccolo mondo disdutese (Ghiezz-Paruzza Felice e Omegna Filippo) — *La fine d'una novella di Boccaccio* (Ceramioli Giorgio) — *1830* (Ferro Cesare e Biscarra Cesare) — *Rendez-vous* di *dame sul terrazzo* (Bozzalla Giuseppe e Montemerolo Guido) — *Le mille e una notte* (Serati Carlo e Poliadera Carlo) — *Preparativi per il ballo* (Gardenzi Pier Antonio) — *Riflessioni ellenistiche* (Carpanetto Giovanni, Pellini Carlo e Bonifanti Decoroso) — *Serenata* (Rosia Arsolino) — *Le fiabe confortano il gelsorino da Fata Fantasia* (Cecilia Vittorio) — *La dandola* (Bistolfi Leonardo) — *Mercatino nell'atto Canavese* (Gachet Maria e Bortolo Mario) — *Madonna d'Agosto* (Falchetti Alberto, Pasquali Ernesto

ULTIME NOTIZIE

Nessuna azione ostile all'Olanda progettata dagli Alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

La smentita inglese

LONDRA, 3, notte.

Si annuncia ufficialmente che nessun cambiamento si è verificato nelle relazioni fra la Gran Bretagna, i suoi Alleati e l'Olanda che possa dar luogo alle voci sensazionali messe in circolazione in Olanda. Nessuna azione ostile contro i Paesi Bassi è stata presa in considerazione o menzionata durante la Conferenza di Parigi e le informazioni, secondo cui gli Alleati percorrerebbero o avrebbero proposto ad uno sbarco di forze armate in territorio olandese sono completamente infondate. Le voci messe in circolazione in proposito dai tedeschi sono pure invenzione.

(Ag. Stefani).

Un rassicurante comunicato del Governo olandese

L'AJA, 3, notte.

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione fatta dal ministro di Inghilterra ai rappresentanti della stampa: « Non è mia « intenzione che sia stata presa decisione « dalla Conferenza di Parigi, nè che vi sia « alcuna altra ragione che possa nuocere gli « ottimi rapporti esistenti tra il mio Governo « e quello olandese ». I giornali pubblicano pure un comunicato del Governo che dice: « A proposito delle varie voci corse si può « affermare da fonte autorizzata che le mi« sure militari prese dal Governo non sono « in rapporto con alcuna complicazione di« plomatica esistente ». Queste dichiarazioni hanno molto rassicurato l'opinione pubblica in quale è ormai convinta che le misure prese dall'autorità militare hanno carattere di precauzione e che non vi è per l'Olanda pericolo immediato di complicazioni.

(Ag. Stefani).

Atteggiamenti e parole degli ufficiali catturati dell'"L 15,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

I diciassette superstiti dell'« L 15 » includono il comandante ufficiale in seconda e quindici uomini che appaiono del tipo ordinario di meccanici: tutti sono giovani, trentacinquenni al più, e vengono dai quadri della marina da guerra. Il comandante è il capitano Breithaupt, che porta sul petto la Croce di Ferro ed è anche decorato della medaglia dell'Ordine per il Merito, evidentemente pei servizi resi nel ramo aeronautico, giacchè egli vi è addetto dal principio della guerra. Il secondo ufficiale è il luogotenente Kuhne, che parla un perfetto inglese, essendo stato in Inghilterra lungo tempo, avanti la guerra, per una missione sulla quale egli dice preferire di non fornire ragguagli.

Gli ufficiali e gli uomini si dichiarano soddisfatti del trattamento cortese che hanno trovato fra i loro catturatori inglesi. Si direbbe che attendessero di venire fucilati, e anzi, appena preso, il Breithaupt si era offerto ad assumere ogni e qualsiasi responsabilità su di sè, tentando di spogliarne i suoi uomini per salvarli. Questi, da parte loro, richiesti ieri dagli intervistatori, se non ripugnasse loro di prestarsi ad ossessionare donne e bambini, risposero: — Facciamo quello che ci viene ordinato. Breithaupt, invece, rispondendo alla stessa domanda, si indignò: « Non dovete supporre — disse — che siamo venuti per uccidere donne e bambini; abbiamo invece i più alti scopi militari; non troverete nella marina e nell'esercito tedeschi un solo ufficiale disposto ad andare ad uccidere donne e bambini. Queste cose avvengono accidentalmente in guerra ».

Però il Breithaupt si mostrò molto illuso circa la distruzione di cose di importanza militare, che egli crede siano state operate dagli Zeppelin nella loro campagna contro l'Inghilterra.

M. P.

Il comunicato tedesco sui bombardamenti aerei

Basilea, 3, notte.

Il comunicato tedesco dice: Dirigibili dell'esercito e della marina attaccarono la notte scorsa i docks di Londra e altri punti militari sulla costa orientale inglese, nonchè Dunkerque. (Stefani).

Scambio di reliquie d'arte antica tra Italia e Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

E stato oggi distribuito ai deputati il progetto di legge per autorizzare lo scambio proposto dalla Commissione italiana di archeologia sacra col Museo del Louvre di un frammento di sarcofago rappresentante la storia di Giona contro un frammento della base di una colonnella non rappresentante che una modanatura semplicissima ove sono incisi i nomi dei due martiri Felice e Filippo, sepolti nella catacombe di Santa Priscilla. L'iniziativa di tale scambio è dovuta all'ambasciatore Tittoni, che ne aveva presentata domanda formale fino dal luglio 1914. Il frammento della base di colonnella proviene da un dono fatto al Louvre nel 1906 dal defunto Edmondo Leblanc membro dell'Istituto. Il bassorilievo rappresentante la storia di Giona fu ricostituito nel 1905 dalla Commissione italiana di archeologia sacra. Il Re d'Italia si è interessato in modo speciale a questa ricostituzione a cui diede il suo appoggio morale e materiale.

D. R.

Vapore norvegese affondato

Londra, 3, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese Ino fu affondato. L'equipaggio è stato salvato.

La parte occidentale di Vaux riconquistata dai francesi

Numerosi aeroplani tedeschi abbattuti e messi in fuga

PARIGI, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Spincourt.

Nelle Argonne la nostra artiglieria hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del bosco di Avocourt. Un « blockaus » nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato. Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri, alla fine della giornata, un vigoroso attacco fra Haucourt e Bethincourt, sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrata e portata sulla riva meridionale, nella notte del 31 marzo al 1.o aprile, senza che il nemico se ne accorgesse. Sorpreso da fuoco violento diretto dalla nostra nuova posizioni e da tiri di fiancheggiamento, da Bethincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti, senza aver combattuto.

Oggi si è avuto un bombardamento abbastanza violento nella regione del bosco di Bourrus; nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di riconquistare la parte occidentale del villaggio di Vaux, che avevamo sgombrato.

Nella Woevre, intensa attività delle artiglierie nel settore di Moulainville. Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque, effettuato da uno Zeppelin, la notte scorsa trentuno aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem, Possen, Terrest e Mouthulst, 93 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflans.

Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun. I nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi. Altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

(Ag. Stefani).

La battaglia di Verdun

Le posizioni fra Malancourt e Bethincourt prese dai tedeschi

La lotta sotto Douaumont

BASILEA, 3, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sulla sinistra della Mosa tutte le posizioni nemiche a nord del ruscello di Forges, fra Malancourt e Bethincourt sono in nostro possesso. A sud-ovest e a sud del forte di Douaumont le nostre truppe combattono per il possesso delle trincee e dei punti d'appoggio dei francesi.

La continuità degli assalti tedeschi allontana l'ipotesi dell'esaurimento

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

I tedeschi continuano a sfruttare il vantaggio dell'iniziativa strategica non disputata loro dagli avversari. Gli attacchi ad oriente e ad occidente della Mosa sembrano guadagnare coesione, malgrado la distanza che li separa. Essi hanno in ogni caso un carattere di continuità che allontana l'ipotesi dell'esaurimento.

Le ultime azioni tra Douaumont e Vaux han messo in luce un punto nuovo: il bosco di La Caillette, ad est dell'angolo della zona forestale che copre le alture della Mosa. Il forte di Douaumont è all'estremo di quel bosco, che copre le chine scoscese scendenti sino al fondo dell'anfiteatro delle colline di Vaux. L'interesse del nemico per la conquista del bosco è evidente: occupandolo, avrebbe isolato le posizioni francesi di Douaumont da quelle di Terre Froide, e costretto i difensori ad abbandonarle, raccogliendo così subito i suoi sforzi contro la seconda linea di difesa di Verdun.

Un formidabile bombardamento aereo preceduto, durante tutta la mattinata di ieri, gli assalti. Nel pomeriggio quattro colonne formate ciascuna di un reggimento, sboccarono simultaneamente dai burroni a nord di Douaumont. Una procedette per impadronirsi del bosco e di tutta la zona di terreno sino a Vaux; ma bastò il fuoco dell'artiglieria francese ad arrestare questo torrente umano. Le altre tre colonne, protette da un terreno accidentato, tentarono di accerchiare il bosco della Caillette dal lato orientale e meridionale. I difensori si videro ad un certo momento in posizione critica, quando un vigoroso contrattacco li liberò e poi li mise in grado di respingere gli assalitori dalla parte settentrionale del bosco stesso. Il combattimento cessò, mentre più a destra i francesi operavano un movimento di ripiego sulle creste dominanti la regione a sud del villaggio di Vaux, definitivamente occupato dai tedeschi. Il combattimento riprese a notte e la zona occupata dai tedeschi nel bosco della Caillette venne ridotta ancora sotto l'urto di contrattacchi energici. Il comunicato del pomeriggio ne dà assicurazione formale.

I critici non nascondono il nuovo inasprirsi della lotta. Il colonnello Rousset scrive: « Non ci facciamo illusioni. I tedeschi persisteranno negli attacchi durissimi e le gravissime perdite inflitte loro non basteranno ad arrestarli ». Il critico del Temps, più ottimista, osserva che guadagnando, come ieri, una media da cento a duecento metri al giorno, i tedeschi avrebbero bisogno di anni per rompere il fronte. Per altri il rinnovato ardore del nemico è un contraccolpo della tregua imposta dal disgelo sul fronte orientale. La primavera russa permette infatti ai tedeschi di disporre su parecchie centinaia di chilometri, dietro le loro linee, di tutte le forze non necessarie a guardia dei paesi conquistati.

La tragica mischia di Vaux

I reduci dicono che la battaglia di sabato intorno a Vaux si risolse in una formidabile, sanguinosa mischia. La situazione prima dell'attacco era questa: Nell'ultima metà di marzo, quando il villaggio ruinato fu teatro dei combattimenti più disperati che si fossero visti nella regione, i tedeschi erano riusciti a pigliare piede nelle case ad est della chiesa, posta a centro del villaggio, i francesi erano restati asserragliati nella parte occidentale di Vaux. Varie volte il nemico ai era sforzato di scacciarli, ma invano. I tedeschi non avevano rinunciato all'impresa. Per togliere ai francesi la parte di Vaux rimasta in loro possesso, trasportarono venerdì notte tutta una divisione, quindicimila uomini, che attaccarono sabato nella direzione della chiesa. Si impegnarono subito combattimenti corpo a corpo. I francesi, piegando sotto l'enorme peso del numero, si ritirarono di pochi metri.

Due ore prima un'altra forza importante convergente verso il villaggio, erasi aperta la via tra il forte di Douaumont e Vaux. Verso le tre del mattino sboccò dalle trincee sulle chine orientali del forte di Douaumont, raggiunse la ferrovia posta sul fronte francese, incalzò i difensori di Vaux negli ultimi loro ripari. Il primo attacco tedesco, fatto da una intera divisione, fu particolarmente violento. La carica iniziale fu respinta. Il nemico tornò ancora una volta, facendo uso di potenti granate in straordinaria quantità. I tedeschi fecero saltare ogni casa, una dopo l'altra. Il comandante francese, per impedire agli uomini di essere sepolti sotto le rovine, diede loro l'ordine di ripiegare. Si ritirarono lentamente, facendo pagare caro al nemico ogni passo dell'avanzata. La lotta continuò fino alle ore 8 del mattino. Quando l'ultima casa fu abbandonata e i francesi, allineati sulle posizioni anticipatamente preparate più ad occidente, un nuovo tiro di sbarramento impedì ai tedeschi di ripigliare la marcia in avanti. Dopo tre ore i tedeschi tornarono alla carica: una brigata di truppe fresche fu lanciata contro la prima linea dei difensori. Il primo sforzo fu vano. Nel secondo la brigata ricevette l'ordine di venire rimessa. Nuovamente l'artiglieria francese col suo fuoco le rese impossibile avvicinarsi.

Infine i tedeschi, senza avere guadagnato altro terreno, si ritirarono lasciando il campo di battaglia coperto dei loro cadaveri. I combattenti valutano le forze tedesche impegnate nel combattimento di sabato nella proporzione di dieci contro uno, non dalla l'ostinazione di persistere nella pratica di avanzare in massa, la proporzione delle perdite tedesche non dovrebbe essere inferiore.

D. R.

Francesco Giuseppe si vuol recare sull'Isonzo

Fantasie viennesi sul Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 3, notte.

Francesco Giuseppe espresse allo Stato Maggiore austro-ungarico il desiderio di recarsi a visitare il fronte italiano e possibilmente quello dell'Isonzo. I medici gli avrebbero consigliato di attendere ancora qualche settimana che il tempo sia più stabile. Secondo informazioni giunte in Isvizzera da ottima fonte, si fanno già i preparativi per questa gita del vecchio Imperatore.

Il ministro austro-ungarico della Guerra, Krobatine, si è recato a visitare Cettigne. I giornali austriaci affermano che il ministro fu ricevuto dai notabili montenegrini, da ufficiali austriaci e dal generale Vukotic. Il metropolita avrebbe tenuto un discorso, dicendosi lieto della visita del ministro e pregandolo di trasmettere all'Imperatore i sensi di riconoscenza (!!) del popolo montenegrino. Il 1.o aprile il ministro proseguì per Scutari.

Vi comunico questa notizia a pura titolo di cronaca. Specialmente quelle riguardanti la riconoscenza e la letizia montenegrine per la visita di Krobatine hanno un evidente carattere grottesco e ironico.

Dimostrazioni di gioia in Ungheria per la falsa voce dei negoziati di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

L'altro ieri vi furono a Budapest manifestazioni di gioia per la falsa voce dell'inizio dei negoziati di pace. Nelle vetrine di un giornale fu esposto un avviso colle parole: « Le trattative di pace sono cominciate ». In una vetrina in faccia un altro avviso avvertiva che si trattava di una film cinematografica. La precauzione fu inutile, poichè in breve si diffuse in città la notizia che la guerra sta volgendo verso la fine. Vi furono dimostrazioni — dice la *Zeit* — ed il pubblico potè essere tranquillizzato molto difficilmente. Non si voleva credere all'incontestabile della notizia. La censura sopprese la fine della notizia della *Zeit*, e non si sa quali proporzioni avrebbero preso queste dimostrazioni a senza dubbio.

Sul fronte della Dvina

30.000 colpi di cannone sparati in un giorno!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

L'azione russa sulla linea della Dwina prosegue con vivaci attacchi di artiglieria. L'inviato del *Berliner Tageblatt* reca interessanti particolari. Il 22 marzo — telegrafa il giornalista — il fuoco dei cannoni russi aumentò nonostante il maltempo e continuò ad aumentare ancora nei giorni successivi. Da seimila colpi al giorno si salì sino a dodici mila di calibro pesante. Il 24 i russi sospesero l'azione di artiglieria e tentarono un attacco di sorpresa, poscia ripresero il duello di artiglieria. Verso le 11,30 i russi abbandonarono le loro trincee per procedere all'assalto delle linee tedesche. Fu un momento emozionante. Le colonne russe si esponevano al fuoco micidiale dei tedeschi. Gli attacchi — dice il corrispondente — furono respinti. Allora i russi ripresero il fuoco di artiglieria con maggiore intensità. Furono sparati quel giorno trentamila colpi. Alla sera ripresero l'attacco. Le fanterie russe riuscirono a giungere sino presso le linee tedesche e cominciarono a trincerarsi. Si aspettava un nuovo attacco per la notte successiva, ma non avvenne. Il corrispondente, con uno di quei conputi cari ai tedeschi, dice che i tedeschi ebbero soltanto trenta morti, mentre i russi ne ebbero quattromila.

Azioni aeree tedesche in Russia

Basilea, 3, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Nulla d'importante avvenne su questo fronte. Una squadriglia di aeroplani tedeschi bombardarono le stazioni di Pogoriely e Horodzieja sul settore dinanzi a Minsk e accampamenti presso Ostrowki a sud del Mir. Un nostro dirigibile bombardò anche impianti ferroviari a Minsk. Sul fronte balcanico nulla di nuovo.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 3, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: L'artiglieria nemica sviluppò ieri maggiore attività su quasi tutte le parti del fronte nord-est. Salvo ciò, nessun avvenimento importante.

Fronte sud-orientale: Situazione immutata.

Il comunicato turco

Basilea, 3, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte di Irak: Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso: I tentativi di attacco nemici per arrestare il nostro progresso nel settore di Teborok non riuscirono. I nostri sottomarini affondarono due navi-trasporto ed un veliero russi: bombardarono il litorale fortificato a nord di Poti.

Fronte del Yemen: Nella notte del 13 febbraio uno dei nostri distaccamenti sorprese con successo le posizioni di Alamad a nord-est di Chelkosman, che gli inglesi fortificavano da qualche tempo. Il nemico, dopo avere subito perdite, si ritirò sotto la protezione dei cannoni di grande portata. Durante la stessa notte la cavalleria, rinforzata dalla fanteria, cadde in imboscata nella regione Ethedjuner a nord di Chelkosman. Il nemico fu disperso dopo aver subito perdite. (Stefani).

Le Società elettorali socialiste tedesche favorevoli al nuovo partito

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Una delle manifestazioni di maggiore importanza a favore della minoranza socialista tedesca fu fatta dalla direzione centrale della Lega delle Società elettorali socialiste di Berlino e dintorni, che con 28 voti contro 25 votò un ordine del giorno in cui si biasima apertamente il contegno della maggioranza della frazione nella seduta del Reichstag del 24 marzo a cui il discorso del deputato Haase non aveva dato motivo di scrivere.

L'ordine del giorno respinge l'accusa mossa contro Haase di avere violato la disciplina del partito e protesta « per le odiose interruzioni che fra gli applausi dei nemici del proletariato furono lanciate dai socialisti durante il discorso di Haase; protesta anche per il fatto che parte della maggioranza votò la proposta di togliere la parola al Haase; approva la formazione del nuovo partito socialista al quale promette l'appoggio di tutte le sue forze ».

La fine dell'ordine del giorno è stata censurata. Esso conclude dichiarando di sperare che Haase possa tornare un giorno a capo della frazione socialista come per il passato.

Essad Pascià a colloquio con Briand e con Tittoni

Parigi, 3, notte.

L'on. Briand ricevette Essad pascià e lo felicitò vivamente della sua leale attitudine riguardo agli Alleati. Lo ringraziò dell'utile concorso nello sgombero dell'esercito serbo. Essad pascià, molto grato per le espressioni di Briand, gli manifestò i sentimenti che professa per la Francia ed espresse l'intera fiducia nel successo delle sue armi. Essad pascià si recò poscia all'Ambasciata d'Italia, ove conferì con Tittoni.

Un vapore inglese affondato

Londra, 3, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Tertha* non armato è affondato: otto uomini sono sbarcati; sei annegati.

(Ag. Stefani).

Un tentato suicidio a Ivrea

Ivrea, 3, notte.

Stamane, alle ore 11.30, un uomo, privo di una gamba e dell'apparecchio che di sani 50, dopo essersi legato alquanto sul parapetto del ponte sulla Dora, vi si precipitava a capofitto dall'altezza di circa dieci metri. Due alpini, certi Dermei Gaudenzio e Angelino Catella 140, entrambi bisellieri che passavano in quel momento, videro rapidamente la riva al fiume ed avendo scorto il corpo dell'infelice che si dibatteva ancora tra le acque, dopo non pochi sforzi riuscirono a trarlo in salvo. Le cause del tentato suicidio ancora si debbono ricercare nelle condizioni di salute in cui si trovava da qualche tempo l'infelice.

Dichiarazioni di Pasic sull'avvenire degli slavi meridionali

Gli interessi d'Italia in Adriatico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

In un'intervista col *Times*, Pasic, che continua a esser fatto segno insieme col Principe Alessandro alle più cordiali accoglienze, si dichiarò fra l'altro lieto di constatare come la causa della Serbia e quella di tutti gli slavi meridionali, che sono strettamente connesse, abbiano trovato fra gli inglesi tante simpatie. Pasic soggiunse che la conversazioni preliminari in argomento si tennero a Parigi e verranno continuate qui, ove egli spiegherà francamente ai Governo Inglese le aspirazioni e gli interessi serbi e jugoslavi, dimostrando come coincidano cogli interessi dell'Intesa, al cui trionfo completo e duraturo Pasic ritiene indispensabile la creazione di uno Stato unito degli slavi meridionali, includenti i serbi veri e propri, i serbo-croati e gli sloveni ora giacenti sotto il giogo austriaco. Pasic accennò pure al concordato concluso recentemente col Vaticano e che prova la benignità del Vaticano verso la Serbia, e da ultimo disse: « Le nostre aspirazioni non minacciano nessuno. Noi comprendiamo ed accettiamo le domande dell'Italia per la sua supremazia nell'Adriatico e sappiamo che devono ricevere le debite considerazioni anche i grandi interessi marittimi dell'Inghilterra e della Francia. Crediamo che gli interessi dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, come quelli della Russia, siano in completo accordo con quelli degli slavi meridionali. Provammo la nostra fedeltà alla causa dell'Intesa e confidiamo che l'Intesa ci appoggierà pel bene suo e nostro ».

M. P.

Joffre a Cadorna

Roma, 3, notte.

Il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti della Repubblica francese ha risposto col seguente telegramma al saluto di commiato rivoltogli dal generale Cadorna nel momento in cui questi partiva dalla Francia dopo la recente visita alla fronte francese:

« Gran Quartiere generale francese, 2 aprile 1916. — Con tutta l'anima vi ringrazio, generale, per la calda simpatia che vi compiacete esprimermi nel momento di lasciare la Francia. Nell'atto di onorare i miei soldati di una vostra visita voi avete intuito nei loro sguardi la fierezza che essi provavano; voi avete letta la fede ardente, l'incrollabile sicurezza. La vostra visita lascierà una profonda impressione in tutti coloro che vi hanno avvicinato. I nostri ufficiali sono fieri del giudizio da voi dato sul nostro esercito. Essi han sentito che voi siete dei nostri, della nostra razza, e che lo stesso ideale vi accende. Dite ai fratelli d'arme italiani che il nostro cuore batte all'unisono con loro e che noi seguiamo con appassionato interesse le loro azioni. Io conservo personalmente, generale, un riconoscente ricordo del vostro franco, affettuoso cameratismo e vi prego di esprimere a coloro che vi hanno accompagnato le assicurazioni che la loro cordialità ha conquistato l'unanime simpatia degli ufficiali francesi. — Joffre ».

Lo studente cileno che uccise la contessa Hamilton davanti ai giurati

Roma, 4, mattino.

Oggi si svolse dinanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise il processo contro Carlo Cienfuegos, imputato di omicidio premeditato in persona della contessa Bianca Hamilton. I nostri lettori ricorderanno la fosca tragedia avvenuta nel marzo del 1915 nella pensione Dinesen in Roma. Il 26 febbraio dello stesso anno prendeva alloggio nella pensione Dinesen la contessa Bianca Hamilton Bianchi, di anni 45, da Neue Lyeckas in Isvezia. La giovane, bellissima, era stata altre volte a Roma per passare la stagione invernale. Figlia del milionario svedese Jacopo Stefano Figi Yames Hamilton y Hagety e di una ballerina, certa Tea, sposò un signore, ma dopo breve tempo chiese ed ottenne il divorzio. Cominciò così una vita randagia avventurosa attraverso la società cosmopolita delle principali città d'Europa. Bella ed elegantissima, ebbe avventure e ammiratori dovunque. A Berlino, due anni prima della sua morte, conobbe il giovane studente cileno Carlos Cienfuegos di Carlos, d'anni 27, da Santiago del Cile, abitante colla famiglia a Berlino in Kaiserdam, 26, che doveva laurearsi in quei giorni in ingegneria. Egli si innamorò follemente di lei e si fidanzò e ne fu l'amante. Ma nel febbraio dello scorso anno l'Hamilton parve stanca del capriccio soddisfatto e col pretesto di recarsi a Basilea venne direttamente a Roma e prese alloggio nella pensione Dinesen. L'amante non ebbe più notizie di lei. Si recò dapprima a Basilea, poi a Firenze ed infine la scovò a Roma. Gli amanti si incontrarono nella pensione verso sera e si chiusero nella camera della Hamilton. Alle ore 9, nel silenzio che regnava nel corridoio della pensione, echeggiarono colpi d'arma da fuoco.

Accorsero il conte Andrea Noli da Costa, che alloggiava nella pensione ed il personale di servizio. Nella camera i due giovani giacevano per terra lordi di sangue. Il Cienfuegos, dopo avere sparato sei colpi di rivoltella contro la donna, convinto che fosse morta, aveva appoggiata la canna della rivoltella contro il proprio petto in direzione del cuore tirando l'ultimo colpo. Il Cienfuegos, quasi sicuro che la donna gli sfuggiva per sempre, era uscito da lei per un'ultima spiegazione.

L'Hamilton, senza dubbio, gli aveva fatto comprendere che dopo un ultimo colloquio ciascuno doveva riprendere la propria strada. Questa dichiarazione ed il rinvenimento di lettere d'amore scritte in tedesco da uno sconosciuto all'Hamilton e della fotografia di un uomo, che la donna aveva seco, avevano detto chiaramente allo studente che egli era ormai di troppo. Il Cienfuegos fu in pericolo di vita per alcuni giorni. L'imputato è difeso dall'on. Enrico Ferri. La famiglia dell'uccisa, costituitasi Parte Civile, è assistita dall'avvocato Armando Granelli.

Nel porto di Genova

Genova, 3, notte.

La giornata di sabato venne ufficialmente dichiarata lavorativa. Trovarono occupazione 3600 operai e venne effettuato un carico complessivo di 1342 carri. Ieri, domenica, vennero eccezionalmente caricati 417 carri. All'impianto del lavoro si disponeva stamane di 1600 carri pronti. Delle navi in attesa nell'antiporto passarono allo sbarco un piroscafo con grano ed un veliero. Fra il meriggio di sabato e questa mattina sono arrivati nel porto 5 piroscafi con merci varie e 2 con carbone, e tutti furono ormeggiati allo scarico. Giunsero pure dei vuoti.

Particolari sul misfatto di Arma di Taggia

Savona, 3, notte.

Sono in grado di trasmettervi più ampi particolari sul truce delitto avvenuto in località nota poco lungi ad Arma di Taggia.

Nella vicinanze del ponte di Arma di Taggia alcuni floricoltori scorsero a terra il corpo di uno sconosciuto.

Ritenendo che si trattasse di uno dei soliti ubriachi, non credettero di curarsene, e proseguirono con i loro barocci carichi di fiori. Fu soltanto qualche tempo dopo che alcuni viandanti poterono constatare che l'individuo era morto.

Informati per telefono, furono prontamente sul posto i carabinieri e molta folla.

Il morto fu identificato: è il floricoltore Cavaliere Giovanni fu Lorenzo, d'anni 36, di Cerioleto. Alquanto il povero ucciso dimorava colla moglie Caterina Parodi e con due figliuoletti, ad Arma di Taggia.

Presso il cadavere si rinvenne un libretto appartenente all'assassinato, e che serviva al Cavaliere per annotarvi i conti del suo commercio floreale. Informata, scorse pure sul posto la moglie della vittima, e ne seguì una scena straziante.

La Caterina Parodi disse che la sera di sabato il marito era uscito di casa. L'abitazione esiste tra una fabbrica di mattoni e l'officina elettrica della Ditta Ing. R. Negri, a circa trecento metri dal ponte di Arma di Taggia, dove fu rinvenuto il cadavere.

Ricordò ch'egli aveva presa con sè la somma di L. 500, e che aveva collocato il denaro nel libretto dei conti, lo stesso rinvenuto presso l'ucciso. Avvertendo la moglie che si sarebbe recato a consegnare la somma alla proprietaria di un podere dal Cavaliere tenuto in affitto, certa Giovanna Garibaldi in Airoli. Aggiunse ancora la vedova che, appena il marito fu sulla strada, essa dalla finestra gli raccomandò di non perdere il denaro, e che proprio in quell'istante passava un individuo che non potè distinguere, data l'oscurità della sera.

Il cadavere del povero floricoltore stimato ed amato, presenta una ferita di arma da fuoco alla tempia destra, altra ferita, pure d'arma da fuoco, alla faccia, presso il mento.

Si può accertare che il povero Cavaliere ebbe a recarsi dapprima alla Fiaschetteria Operaia, ove fece una partita alle carte con alcuni amici di Cogoleto.

Interrogato il Cichero assicurò che, durante la permanenza del Cavaliere nel suo esercizio, questi non ebbe mai a palesare con alcuno di avere con sè le cinquecento lire, nè che doveva recarsi a pagare il fitto del podere alla Giovanna Garibaldi. La partita terminò verso le ore 22.

L'omicidio sarebbe stato compiuto subito dopo la partenza del Cavaliere, poichè appunto attorno alle 22, certo Gio. Batta Clavio, guardiano dell'acquedotto di Riva Ligure, udiva due detonazioni d'arma da fuoco. Aperta la finestra, il Clavio osservò allora sulla via, avvolta dalle tenebre, ma non avendo potuto scorgere nulla, e non avendo del resto inteso più alcun rumore, non vi fece gran caso. Anche il guardiano dell'officina elettrica Negri, ebbe ad intendere i due colpi, ma credette si trattasse degli spari di un qualche cacciatore notturno. Evidentemente si trattava di un delitto a scopo di furto, non essendosi più trovata la somma nel libretto dell'ucciso. Rimane ancora a sperare che potesse essere a conoscenza che il povero Cavaliere fosse, quella sera, in possesso delle 500 lire, essendo risaputo ch'egli non ne aveva fatto cenno ad alcuno. Si ritiene quindi che l'assassino possa essere l'individuo che intese la raccomandazione della Caterina Parodi al marito: « Guarda di non perdere le 500 lire! ». Forse, costui attese la sua vittima che uscisse dall'osteria del Cichero Benedetto, e quindi, avvicinatala pian piano, deve averla colpita a tradimento, con due colpi di rivoltella.

Non tutti per altro, in paese, ritengono sia vera la versione del delitto. C'è chi trova assai strano che il Cavaliere abbia atteso la sera per portare il denaro del fitto alla Garibaldi, e più strano ancora ch'egli stesso dapprima indugiato circa 3 ore nella Fiaschetteria Operaia, giuocando a carte.

Vi ha di più: non sono pochi coloro che credono di vedere nel misfatto delle ragioni... passionali.

Il povero Giovanni Cavaliere, fu soldato degli alpini, e da qualche mese era stato richiamato per una punta di renia.

Anche a Cogoleto, dove giunse la impressionante notizia, questa venne intesa col più vivo rammarico, essendo il giovane amato dai suoi compaesani per la bontà del suo animo.

L'autorità giudiziaria iniziò le più attive indagini.

Altri fornitori disonesti davanti al Tribunale Militare di Firenze

Firenze, 3, notte.

Stamane, dinanzi al Tribunale militare, è cominciato il processo per frode in forniture contro Cipriani Icilio, Cerciguani Ugo, De Favero Alberto, Martinini Edgardo, Zocchi Guglielmo, Moretti Giuseppe, Guerra Concetta, Cappellini Miranda e Guerra Roberto. Il fatto che diede origine al processo è il seguente. Ugo Cerciguani, con un contratto Giuseppe Moretti e con un altro contratto i conti della ditta Moretti e Zocchi, si obbligarono a fornire, perchè migliaia di pastrani, pantaloni, giubbe e pantaloni. Gli esaminatori di questo contratto ricevettero dall'Amministrazione della guerra la stoffa necessaria per la confezione delle forniture. Nel novembre dello scorso anno i carabinieri vennero a conoscenza che la ditta Cipriani e Cerciguani procurava di rendere stoffa grigio-verde. Il carabiniere Alfredo Tronci il 18 novembre si presentò vestito in borghese nei magazzini della ditta e parlando col tagliatore Martinini ebbe da lui e dal De Favero la conferma che la ditta intendeva vendere stoffe di passo militare e tanto il Martinini quanto il De Favero aggiunsero che avevano molta stoffa militare da vendere. Il carabiniere Tronci, accompagnato dal tenente Boeri, si recò nei magazzini della ditta e procedette al sequestro della stoffa e all'arresto del Martinini e del De Favero. Il Martinini dichiarò che la stoffa che aveva ceduto la vendita oltre la suddetta Ditta perse apparteneva alla ditta Zocchi e Moretti, dai quali era stato incaricato di procurare la vendita. Il giorno seguente gli agenti sequestrarono nei magazzini della ditta otto pezzi e due stampoli di panno grigio-verde e procedettero all'arresto dello Zocchi e del Moretti, quasi contemporaneamente avvenne a conoscenza che il capitano Cipriani, subito dopo l'arresto del Martinini e del De Favero, aveva trasportato e nascosto nella casa dei coniugi Guerra cinque pezze di panno militare. Accertato il fatto, furono arrestati i coniugi Guerra oltre il Cipriani. Tutta questa roba era stata sequestrata solamente nella lavorazione, in quanto a ciò i saddetti individui vennero rinviati a giudizio del Tribunale militare per rispondere i primi sei del delitto previsto dall'art. 158 del Codice penale per il regio esercito, perchè nuocendo invece ai danni dell'Amministrazione militare contribuendo a in parte consegnando oggetti di vestiario d'Esercito per deficienza di misure da quelli stabiliti nel contratto di fornitura con un danno superiore alle 300, ma inferiore alle 5000 lire; i Guerra Roberto e Concetta e Cappellini Miranda di complicità nella precedente (Cipriani, Cerciguani, De Favero e Martinini per avere loro prestato aiuto nel commettere e portare il reato alle sue ultime conseguenze.

L'udienza antimeridiana è stata occupata per due incidenti sollevati dalla difesa, che sono stati respinti dal Tribunale, il quale decise che il teste Costantino sia ammesso come perito a dare gli schiarimenti necessari. Nell'udienza pomeridiana si è proceduto all'interrogatorio degli imputati, i quali hanno sostenuto la loro innocenza e buona fede.

Morte misteriosa a Biella

Biella, 3, notte.

In un canale presso la strada di Pralungo fu trovato il cadavere di un vecchietto con una lunga ferita alla testa, che venne identificato per quello del contabile Melio Leandro fu Antonio, da Veglio Mosso, d'anni 54, da lungo anni alle dipendenze della ditta Prina, che ha lanificio alla regione Bardona, fuori di Biella. Anni sono il Melio fu aggredito brutalmente nello stesso posto ove oggi fu trovato morto. La ferita che si riscontra alla testa fa dubitare che ancora si tratti di qualche brutale atto compiuto contro l'infelice. In tasca gli si rinvenne il portafogli contenente una discreta somma. Pare quindi esclusa l'ipotesi che egli stato aggredito per essere derubato. L'Autorità ha però iniziate una severa inchiesta.

Suicida in un pozzo

Casale Mont., 3, sera.

Certo Giachero Francesco fu Pietro, d'anni 46, nato e domiciliato a Ottiglio Monferrato, contadino, sin dallo scorso 19 marzo era scomparso da casa. Il suo cadavere è stato rinvenuto galleggiante nelle acque del pozzo alto nella cantina di sua proprietà. Estratto dal fondo accorsi alla luttuosa notizia, l'autorità, dopo di aver escluso l'ipotesi di un delitto, ordinava la rimozione del cadavere. Pare che l'infelice, affetto da alienazione mentale da qualche tempo, nutrisse l'idea del suicidio, che potè compiere senza essere molestato da alcuno.

Paolo Giovanni gerente.

URODONAL
conserva i denti

L'ACIDO URICO provoca la gengivite espulsiva poliartrite urica alveolo-dentaria), scalza i denti, ne provoca la caduta e la CARIE.

L'URODONAL pulisce il rene, lava il fegato, e le articolazioni *sciogliendo l'acido urico, rialtiva la nutrizione*, **ed ossida i grassi.**

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (14 dicembre 1908).

Reumatismi
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicrania
Sciatica
Arterio Sclerosi
Obesità

Chi vuol conservarsi i propri denti, restare giovane, evitare i reumatismi, l'inevitabile arterio sclerosi, l'imbarbarimento dei reni, le varici e l'obesità, deve eliminare l'eccesso di acido urico, vero veleno dell'organismo, e fare delle sue regolari di URODONAL.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908).

Il mezzo più sicuro per conservare i vostri denti, è di fare la guerra all'artritismo ed il migliore collaboratore del dentista, è l'URODONAL che neutralizza l'acido urico e previene tutti i disturbi dell'organismo.

Le persone che hanno passata la quarantina si accorgono un giorno che parecchi dei loro denti si scalzano e diventano tremolanti. Spaventate, corrono dal dentista, il quale, esaminata la loro bocca, dichiara: «Voi siete artritico, e per questa ragione siete in procinto di perdere i vostri denti. Voi non avete bisogno dell'opera mia, ma di una cura generale».

Tale diagnostico, ci induce ordinariamente a ritenere che probabilmente edizione dell'organismo sieno modificazioni dovute all'artritismo.

L'artritismo è provocato dall'eccesso dell'acido urico, il quale è un potente veleno per il nostro organismo. Trovandosi in circolazione nel sangue, esso va a depositarsi in tutti i tessuti, in tutti gli organi, intossicando l'organismo e determinando disgraziate lesioni locali.

Ciascun organo reagisce in modo differente, e così voi vedrete comparire la gotta, il calcolo renale o vesicale, le coliche nefritiche ed epatiche, i disturbi degli organi della digestione, dal cuore, dei grossi vasi, dei polmoni, della pelle e del sistema nervoso.

Si è tentato da parecchio tempo di curare la diatesi urica, ma non se ne è riconosciuta tutta l'importanza. La questione dell'artritismo e di tutte le sue conseguenze è all'ordine del giorno da qualche anno, e si può proporre diverse modificazioni per abbrazzare l'organismo dell'eccesso di acido urico.

Il primo medicamento unito a questo proposito è stato la litina, la quale è stata ultimamente detronizzata dall'Urodonal.

L'URODONAL è trentavolte volte più attivo della litina, stabilisce un vero dreinaggio dell'acido urico, che scioglie ed elimina. Inoltre, per azione dell'uricasico che contiene, risana le vie urinarie, che sono in genere in più colpite, e le mantiene in uno stato di asepsi perfetta.

Negli stati acuti si prendono tre cucchiai da tavola di URODONAL al giorno per tutta la cura di qualunque durata sia.

A titolo preventivo è utile e necessario fare una cura di URODONAL dieci giorni ogni mese. In questo modo si può evitare quasi di sicuro ogni nuova manifestazione di diatesi urica avvenire.

Dottor DAURIAC.

Essendo io uricemico, mi curo da tempo coll'URODONAL, riavendone ottimi risultati. Esso mi evita gli accessi alla volta frequenti e dolorosi all'alluce destro ed in altre parti del corpo.

Lo prescrivo ai miei clienti, che ne sono soddisfattissimi.

Prof. Cav. Dott. EGIDIO ZERBINI
Primario dei Regi Stabilimenti termali
SALSOMAGGIORE

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 3; franco in porto L. 3.50. Per i flaconi (cura completa) L. 5.50 franco di porto L. 6.50 (Estero L. 8 e L. 10).

Non trovando l'URODONAL presso la vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente. Ad ogni flacone spediamo una dettagliata istruzione per cura URODONALICA e norme dietetiche.

ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 28, via Cesare Morrone, Milano.

NB. — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori, che non avendo trovato l'URODONAL, ci indicheranno le Farmacie che ancora ne sono sprovviste.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AGIATI, invalidi, convalescenti, debolenti, passino nido signorile collina. — Informazioni Ribert, 8. c 4943

CALZE americane per signora sono arrivate. — Sartoriana, Armando, 3. c 25291

CAPITALISTI, impiegato trentenne, ampie conoscenze privati, dipendenti pubbliche Amministrazioni, proporrebbe mutui su cambiali breve scadenza. — Berardi, posta. 25908

CARTOLINE americane, pasquali, bromuro, fanta., sia, novità ingrosso. Sconto speciali. — Società Editrice, catalogo gratis, corso Margherita, 3, Torino. c 5296

COMPERO pasta latte magro fortemente pressata. — Caseria, Milano, Bastiacchi, 46. 5147 M

COMPRO rendita 3.50 o prestito 4.50. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26033

COPERTONI impermeabili 65x36 olio asolli cuoio rinforzato vendonsi. — Ditta A. Torso, Alessandria. 5137

DENARO denari con lievi e convenienti. — Scrivere cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25983

INDUSTRIE Metallurgiche. Studio tecnico eseguisce disegni anche protetitti. — Scrivere Tecnicio, posta, Torino. 5098

OTTO a Tintoria coloristi, aniline, campeggio. — Scrivere Matteoli, 13 Barbaroux, Torino. c 5000

PRESTITO Stabilimento ipotecario con propria fabbrica registri e cartonaggi concede lauta provvigione a mediatori di forniture ed importanti Amministrazioni. — Scrivere Società Arti Grafiche, casella postale 840, Genova. 5268 G

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Moncalieri. 5

UNGHIE, corna lavoro acquisto. — Scrivere Mercuri, Aurelio 3477, 26, Milano. 5097 M

TELA incerata nuova usata vendo. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5298

VENDO articoli lanieri 8-10 decimi, largh. cm. 12, lungo. 6.80 a 1.40. — Rivolgersi offerte cassetta 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5307

VENDONSI rottami ferro, ghisa, lamiera, rame. — Fare offerta con prezzo cassetta 1049 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5171

10.000, 15.000, 30.000 e più disponibili primi ipoteca non cointeressati stabili Torino. — Gandini, posta, Torino. 5036

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE, seria direttrice sarta tenzani urgente. — Oori, via Archimedovado, 1. c 5410

ACCETTANSI operai tornitori, piallatori e trapanatori. — Officine Rind, via Genova, 143. c 4998

APPRENDISTA sarta cercasi. — Rivolgersi portineria corso Vittorio Emanuele, 9. c 5322

CALZATURIFICIO Italiana cerca subito capi solettieri ed operai. — Presentarsi via Cristoforo Colombo, 41. c 5297

CERCASI per Tessitura colorati stagionatore esperto, attivo, praticabilmente spedizioni interno, e sportaiuolo o reparto campionario, possibilmente esente servizio militare. — Indicare referenze e pretese cassetta 1202 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26125

CAPO fonditore provetto, pratico ottone, bronzo, alpacca, metalli bianchi, esperto assumersi condotta diversi forni. Dovrebbe assumere servizio subito. Forte guadagno, forte lavoro, forte responsabilità. — Offerte cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5139

CASA metalli cerca giovane fattorina con bella calligrafia. — Dirigere offerte cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26054

CASA metalli cerca apprendista ed aiuto tornitore. — Dirigere offerte cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26059

CERCANSI subito da importante Fabbrica automobili abili modellisti. — Scrivere, indicando precedenti, presso alla cassetta 1070 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5219

CERCANSI subitissimo dattilografe, stipendio iniziale L. 90 e direttrice ufficio non cariziose. — Scrivere posta, 48, Torino. c 5253

CERCANSI lavoranti lingerie maschile. — Corso Duca Monca., 4, Torino. c 26040

CERCANSI abili operaio confezionista. — Rivolgersi Ditta Gallina S., piazza Castello, 26. 26091

CERCANSI abilissimi operai aggiustatori, possibilmente esenti servizio militare. — Via Saluzzo-rand, N. 19. c 5158

CERCANSI apprendiste modiste. — Vassallo, via Finanze, 11 c 5009

CERCASI persona seria, pratica stalliere lavalli, di lievi esigenze. — Scrivere cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26125

CERCANSI da Società Anonima industriale aiuto contabile pratico, pratica doppia, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1212 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26139

CERCASI persona servizio mamma cuoca capace disimpegnare con referenze. — Dirigere offerta cassetta 1056 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5206

CERCASI Apprendista quindicenne, licenza tecnica, subito retribuzione, referenze. — Posta, Omegna 25855

CERCASI dattilografa capace disimpegnarsi in corrispondenza di concetto italiano (tricerca). — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25918

CERCASI da importante Azienda elettrica del Piemonte abile capo-laboratorio contatori aventi lunga pratica e profonda conoscenza taratura verifiche e riparazioni di strumenti misuria in genere. — Scrivere, indicando studi fatti e pretese (eguilia: pretese, quando conia certificati) presso cassetta postale 135, Torino. 25912

CERCASI ex-carabinieri od ex-guardia di P. S., età non superiore ai anni 30 Ave sottomanati e ballerine. — Scrivere cassetta 1018 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5168

CERCO cameriera per Caffè-Bar. — Succ. Biglione, via Po, 28. 26155

CERCO cuoca cameriera, stagione, Albergo. — Rivolgersi Lollinger, via Artisti, 12. c 5131

CERCO subito signorina pratica contabilità, corrispondenza commerciale, prego referenze. — Scrivere cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26073

CERCO personale da adibire a lavoro grosso su forni automatici. — Via Baldero, 68. 27033

DISEGNATORE meccanico, buona retribuzione, rapida disponibile, cercasi subito Costruzioni Meccaniche Zanzotti, corso Verona, 49. 26018

GARAGE cerca abile meccanico. — Scrivere, indicando referenze, con documenti, cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25996

IMPORTANTE Azienda industriale alla periferia di Torino cerca un giovane proibente per lavori d'ufficio, subito piccola retribuzione. — Scrivere, unendo note delle referenze e studi fatti, cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5206

LANIFICIO cerca un buon meccanico elettricista, con meccanico aggiustatore ed elettricista ed un incollatore. — Offerta con pretese e posti occupati cassetta 467, Torino. c 5267

LATTONIERI da banco cerca Ditta Zambelli, corso Lanzo, 20. c 5078

MAGAZZINIERE cerca Società Muratori, corso Venezia, 17. c 5202

MATERASSAIO operaio abile, serio, cercasi. — Marcellino, via Gioberti, 2. 26040

OREFICERIA primario negozio cerca commesso con nozioni orologeria. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26081

PORTINAIO cercasi per Casa civile industriale, incensurabile pensionato, buona età, coniugi soli. — Scrivere referenze cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25979

PRIMARIA impresa costruzioni genovese cerca per subito ottimo cassiere contabile, corrispondente, preferibilmente con cauzione, libero servizio militare. Scrivere indicando chiaramente età, titoli, referenze, impiegni coperti ed incarichi avuti, presso Continuasi offerte onorarie ed incompleta. — Cassetta 1031 F. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5377 G

PROFESSORESSA libera, nubile o vedova, cercasi da istituzione filantropica. — Scrivere cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25979

RAGAZZO tredicenne cercasi, preferibile con bicicletta. — Portinaio Maria Vittoria, 26 26134

SIGNORINE distinte cercansi per sistere donne, scuola. — Ballini, Lagrange, 7. 25899

STABILIMENTO industriale cerca abile stenografo con conoscenza macchine per stenografia. — Scrivere cassetta 1198 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26051

STABILIMENTO ausiliario di Torino cerca abile capo reparto per costruzioni stampi per presso a scoppio effetto e Sacoupoir. — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5137

URGE cameriera parli francese. — Scrivere cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5268

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AIUTO contabile, corrispondente dattilografo, vaglia igienne, esente militare, pratico ufficio, magazzino, stenduari, controlli, occuperebbesi disposizioni eventuale, referenze. — Avviamatore, posta, Torino. 26068

AMMINISTRAZIONE casa, lavoro fiducia anche poche ore giornaliere, cerca impiegato quarantacinquenne distinto, serissime referenze, cauzione stato fatti prestare. — Scrivere cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26053

CAPO reduce Libia, esente militare, buon organizzatore, pratico lavori in serie, meccanico te generale e di precisione, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5143

COMMESSA, magazziniera, bibliotecaria, guardarobiera, direttrice orfano, sola. — Rosani Pia, posta. c 5211

COMMESSO Azienda privata praticissimo piazza, Cresentini vendita, commissioni di fabbrica. Scrivere public cassetta 1191 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26025

CONTABILE avanzato, esente militare, coniglio dell'Ordine, francese, pratico ufficio pagina, offresi Dalle ramo metallurgico; disposto trasferirsi, esteri servizio subito. Ottime referenze. — Grossmann, Bernino posta, Milano. 5144 M

ELETTRICISTA, esente militare, abilissimo impianti, motori, trasformatori, linee, riparazioni, cerca posto Stabilimento, centrali, cabine. — Scrivere: Formisco, posta, Bonzo (Vercelli) c 5094

ELETTRICISTA trentaquattrenne, lunga pratica, accompagnerebbe presso Società anonima o Ditta importante, lotti, interni, esteri, ottime referenze. — Nocera, via Perazzi, 12, Novedrate. 5170

ESPERTO organizzatore lavorazioni in serie, perfetta conoscenza macchinario moderno, assumerebbe direzione officina meccanica; serie referenze. — Scrivere cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5305

ESPERTO capo tintore tessuti lisci lana, cotone, esente militare, offresi; sposo miglioramento. — Scrivere cassetta 1080 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5300

GIOVANE signora vedova, libera, indipendente, bella presenza, elegante, cerca impiego decoroso, anche come compiotrista o commessa negozio lusso. — Scrivere Mary, via Pio Quinto, 3, Torino. 26010

LAUREATO legge ventottenne, esente completamente servizio militare, intelligente, attivo, pratico Amministrazioni industriali, commerciali offresi miglior prezzo. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5290

OCCUPERENBESI quale fattorino cassiere presso Società o Ditta privata (esente militare), disposizione cauzione. — Scrivere cassetta 1188 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25977

RAGAZZA seria, 25 anni, ottima referenze, parla tedesco, cerca famiglia per bene tutto servizio. — Rivolgersi via Galliari, 19, presso P. S. G., Torino. 5118

RAGIONIERE provetto contabile occuperebbesi immediatamente, sistemazione, impianto contabilità presso Ditte. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25977

SIGNORINA trentenne, robusta, accompagnerebbe ufficio o bambine nei lavori muliebri. — Scrivere Mistral, 21, corso Torino. 25999

SIGNORINA, nazionalità francese, parla italiano, diplomata, precisa, calligrafia, cerca impiego, ghesi, commessa, dama compagnia, Lingua, posta, Torino. 26.153

SIGNORA vedova garantisce occuperebbesi in lavori di casa nel mattino presso signora sola. — Posta, 1320, posta. c 5026

SVIZZERO francese, contabile sperimentato corrispondente, attualmente impiegato nel Marocco, desiderando ritornare cerca posto. — Scrivere William, via Garibaldi, 11, Torino. c 5208

TAGLIATORE sarto cerca lavoro in casa signore compagnie presso primaria Sartoria. — Scrivere cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26050

TRENTATREENNE robusto cerca occupazione a turno, serale e festivo. — Scrivere cassetta 1215 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26131

TRENTASEIENNE, sedici anni pratica commerciale, contabilità, dattilografo. Ottime referenze. Dimoniglio subito. — Scrivere cassetta 1169 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26.154

VENTOTTENNE, ex sottoufficiale esercito, libero richiami, lunga pratica contabile, corrispondente, magazziniere, offresi primaria Azienda; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1216 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26027

30enne serio, cassa servizio militare, con cauzione, impiegherebbesi come viaggiatore presso ma ria Ditta in ferramenta o Ferriera. — Ristro L. P., posta, Alessandria, entro il 6 aprile. c 5099

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA Scuola chauffeurs da riempiere. Con vettura Fiat e motociclo. — Via Mongrevero, 16. c 4978

ESSENZE, estratti, avviatissima Azienda in piena attività, rimetterei, — Bezzolico, via Arsenale, 11. c 5239

FATTORINO, uomo fatica, ventiduenne, rifocillato, libero subito, cerca occupazione. — Offerte cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1951

GIOVANE signore, esente servizio militare, competenze commerciali, disponendo 10-100 mila, cerca collaborazioni od associarsi premio serio Ditte, anche ramo industriale. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5178

INDUSTRIA italiana generi di prima necessità unica in Parigi, di un avvenire straordinario, cerca un socio attivo, serio, disponga 30-50 mila. — Via Brada, 5, Stazione Francia, casa Gianetti, Torino. 5136

Domande di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 4

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggetti 13.16. via Digione, 26, stabile Barriera Francia. c 25078

AFFITTANSI per il 1° luglio locali grandi e piccoli per uso negozio, ufficio e magazzino, con o senza cortile. — Via Amedeo Peyron, 46. c 26011

AFFITTASI al presente alloggio signorile, sol cantare, bagno, termosifone, grandioso terrazzo. — Palazzina, Moncalvo, 50. 25003

AFFITTASI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peyron, 58. 25004

AFFITTASI alloggio 11 camere piano terreno platzo, giardino, grande terrazza, primo piano. — Via Madama Cristina, 45. 26013

AFFITTANSI persone serie due camere vuote, gabinetto, acqua, cantiere. — Stampatori, 11, portaria. 25963

AFFITTASI alloggio sei vani, piano rialzato, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Napoli, 28. c 5113

AFFITTASI Garage. — Rivolgersi portinaia corso N. poli, 58. 5151

AFFITTASI alloggio 2-7 camere con giardino. — Via Orione, Gianotti, strada la Francia. c 5157

AFFITTASI alloggio, camere, cucina, salotto, eventuale mobiliati, entrata particolare, vista verso via. — Piazza Vittorio, 13, dal portinaio. c 5223

AFFITTASI alloggetto ammobigliato. — Rivolgersi Baseri, via Cavour, 19. 5027

AFFITTASI locale 100 mq. via Santa Giulia, 12, uso negozio, laboratorio. 25957

AFFITTASI presente alloggio primo piano tre camere, cucina, entrata, nesso nuovo, due ingressi. — Via Quartieri, 2. 26041

ALLOGGIO signorile otto vani, lo via Belvedere, primo piano, affittasi al presente. 26004

ALLOGGIO signorile ottobre, dodici vani, terrazzo, piano nobile. — Matteo Pescatore, 7. 5304

ALLOGGIO signorile ammobiliato 15 luglio corso Peschiera, 3, piano secondo (prospiciente Giardino Reale), composto dodici vani, scuderia, cantina, provvisto tutte comodità moderne. — Rivolgersi portiere. 25976

APPARTAMENTINO ammobigliato estivo, cinque o sei mobilissimi, sala pranzo, recita, cortile, giardino. — Venturoli, 62. c 5400

CORSO Vittorio Emanuele, 18 (Monumento Crimea), affittasi alloggi sette, otto vani, comodità moderne. c 5304

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato con bagno, Camera sola. — Pozzo, XX Settembre, 15. c 5407

NEGOZIO interno e alloggi due, tre camere ammobiliati. — Cavour, 17. 26048

SUBAFFITTASI 1.o maggio palazzina 15 ambienti, storago, vasti sotterranei, adatta per grande amministrazione, opposte comunerebbe all'ingresso. Luce elettrica, termosifone, telefono. — Per informazioni scrivere cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5166

SUBAFFITTANSI subito vasti locali uso deposito con annesso ufficio e rimessa, anche uso garage. — Via San Quintino, 15. c 5350

SUBAFFITTASI primo maggio e primo giugno alloggio sei ambienti e cioè al corpo Valentino. — G. M., 30, posta. c 5143

UFFICIO centralissimo con telefono. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26059

UFFICIO signorile mobiliato, centralissimo, comodo, conveniente. — Scrivere: Comitato, Sana, 5. 5220

VASTI locali in piena luce, munili di montacarichi, luce elettrici, termosifone, ad uso laboratori, magazzini, ecc. possibilmente divisibili. — Rivolgersi alla Ditta Donato Levi e figli, corso Ponte Mosca, 36. c 5300

VASTO locale uso magazzino, posizione centrale, al presente. — Loria, corso Cairoli, 18. 5202

Camere mobiliate e pensioni 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera ammobigliata, non attigua. Riere, occorrendo cucina. — Portinaio, Botero, 8. 26156

AFFITTASI elegante spaziosa camera. — Via Finanze, 1, Busnelli, piano 4.o 25930

AFFITTASI parzialmente elegantemente ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 26029

AFFITTASI elegante ammobigliata, vista via, luce elettrica. — Bertholini, 7, portinaio. 26025

AMMOBILIATE eleganti, libere subito mite pretese — Principe Tommaso, 18, Ponzelli, c 5303

BUONISSIMA pensione in famiglia, centro Torino, 10 pensioni. — Scrivere cassetta 1189 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26.038

CAMERA ammobigliata, ottima entrata pianerottolo, abitano coniugi soli. — Corso Maurizio, 20.

CAMERA elegantemente mobiliata, comodità moderne, pensione. — Via San Quintino, 47, Negro. c 26027

CAMERA con luce, volendo pensione. — Via Maggini, 2, Anito Pino. c 26048

CERCO signora o piccola serie famiglia, anche paese provincia, disposta dare pensione giovane signora. — Zani, posta. c 5255

CERCO camera bella esposizione, preferibilmente giardino, località periferica. — Indicazioni Bruna, Torricelli, 36. 25934

CERCO camera ammobigliata liberissima, parzialmente, anche non centrale; prezzo limitatissimo. — Ricerca 3269, posta c 5229

CERCO camera mobiliata, elegante, liberissima, — Scrivere cassetta 1210 M. *Haasenstein e Vogler* Torino 26.170

ELEGANTISSIMA garconnière, bagno, Occorrendo, camera con o senza salotto, indipendente. — Pronzo, XX Settembre, 15. 5170

FAMIGLIA signorile offrirebbe unica mobiliata, elettrica, persona distinta. — Po, 36. c 26153

FAMIGLIA distinta affitta camera, volendo salotto, mobiliati, primo piano, centrali. — Scrivere cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25990 bis

GIOVINOTTO cerca presso distinta famiglia camera indipendente, pensione. — Arduino, posta. c 5134

IMPIEGATI, pensionati trovereteper buona pensione presso piccola famiglie, condizioni limitatissime. — Per schiarimenti via Principe Amedeo, 46, Commendibili. 26078

IMPIEGATO cerca vicino Municipio, presso famiglia distinta, piccola camera mobiliata, libera. — Scrivere cassetta 1189 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26.039

PENSIONE famigliare 80 mensili. Camere moderne, elettricità. — Via Cavour, 7 bis. c 26031

PRESENTE affittasi elegante garconnière, luce elettrica. — Scrivere immediata 900, posta. c 5300

PERSONA seria, distinta, cerca stanza ammobigliata, centrale, libera. — Chiesi, posta rendente. 5134 B.

SANA pensione famiglia, prezzi modicissimi. — Rivolgersi Silvestro, Meridies Gioia, 4. 25956

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 se in A. Assume dappertutto informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective, Avvicinerello, uno. Esercizio dal 1870. c 25901

Abbiamo azioni informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective premiato. XX Settembre, 78. Telefono 55-69. c 25902

Mobili prezzo ragionevole impianti, tinte, ricevitore contabilità piccole Aziende, offresi. — Scrivere cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE molto distinte, posizione sicura, prive di sospetto, costruirebbe terma speciale apparecchi igienici assolutissimi. Massima serietà, cedesi assolutamente. — Scrivere specificatamente cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5179

SIGNORINA Maria — Rimpiangiamo calamaio, spiegola indicare recapito inviare ricordi guerra. Cavalcavia c 5275

SIGNORINA — Splendida non vedervi, partii precipito. Salute buona. Ricordi affettuosi. 25997

SPACCATRICE americana, nuova, primaria marca, da vendere. — Offerte cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 5191

TELE, catalogne, pellami vendonsi. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler* Torino. 26.130

TIGNACCIA — Attendendo vivamente tue notizie, inviti cosmesi affettuosissimi saluti. Infanti. Tuo F. c 5152

TORNIO frontale con contro punte cambi, usato, d'occasione, a Stella vendesi. — Scrivere cassetta 5004, Oliva, Biella. 5125

TRASCURATE qualunque altra acqua da tavola, per adottare Idros. Tipo San Pellegrino. 25.750

TRE bouldogs inglesi vendonsi. — Colombo, piazza Savoia, 6. 25907

VENDO, compro mobile usato. — Via Roma, 26, Armolino. c 5444

VENDO pialla tico 1500 x 700, due limatrici 140, serio frontale piatera 1200, acciaio, rapido. — Scrivere cassetta 1078 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino 5300

VENDONSI pezzi irrisorio dieci camelle Lilliputiane italiana - allegria, aleviarsina. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5167

VENTIQUATTRENNE distinto conoscerebbe signore o vedovo con dote, conseguente matrimonio; assumasi assolutamente. — Scrivere specificatamente. Deposito 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26070

VENTINOVENNE, provata, Azienda, possidente, conoscerebbe signorina bella, piacente, anche non ricca, scopo matrimonio; seriosi. — Porta 4782 70, posta, Torino. 26070

3.32 — Impossibile vedervi causa partenza nuova residenza. Maggiori indirizzo. 5177

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. A. A. L. 45 garantisce patente chauffeur governativa; pagamento completo dopo. — Corso Umberto, 31. 26128

APRESI millesimi garantisce licenza meccanico-chauffeur; su automobili Fiat disposizione. — Via Lagrange, 5, uno succursale via Cibrario, angolo La Chiusa, 4. c 5009

CONTABILITÀ doppia, americana. Accuratissimo corso, pratico individuale impartito da provetto ragioniere. — Chiedere programma Studio Contabile, Alfieri, 1re, piano nobile. 25961

CONTABILITÀ doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali, diploma Scuola. — Madama Cristina, 26. c 26036

DAREI lezioni o conversazione di inglese cambio pratica contabilità. — Cerrato Giuseppe, posta. c 26118

FRANCESE, Inglese, Preparazioni esami, Conversazione, Traduzioni. — Ilapelli, Duchessa Jolanda, 20. 26018

LAURBANDA insegna da lezioni, ripetizioni, preparazione esami maturità media. — Scrivere cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 25908

LEZIONI, ripetizioni francese, tedesco, grammatica, conversazione, impartisce colta signorina vissuta parecchi anni all'estero. — Scrivere cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 25008

MATEMATICA, francese, computisteria, insegnante provetto. Compenso minimo. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26118

MODERNA Scuola Chauffeur garantisce licenza governativa brevissimo tempo Fiat 30 HP. — Corso Trombetta, 165 (San Paolo). c 5228

PIANOFORTE. Provetto maestro di lezioni private. — Via Galvani, 31. c 26114

SIST. I migliori stenografi, dattilografi, contabili, corrispondenti escono dalla «SIST». Apertura nuovi corsi, Chiedere programma. — Piazza Castello, 26, telefono 68-73. c 26124

UNIVERSITARIO lettere prepara scuole secondarie, anche private. — Ricevuta 26047, posta. 26047

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

CERCHIAMO buone rappresentanze disponiamo capitali, referenze. — Casella postale 32, Verona.

CERCHASI rappresentante vendita olii e saponi. — Scrivere Garibaldi Carcadi, Oneglia. 5276 G

FABBRICA primaria cederebbe esclusiva articolo ferramenta indispensabile a persona solvibile, disposta ritirare deposito lire necessario. Deposito provincie Torino, Spezia, Alessandria, Toscana, Corso. Esigonsi referenze primordine. Concedonsi provvigioni, mensile duecentocinquanta; concorre spese propreferenti. — Offerta cassetta 1044 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5195

FIAT, Fabbrica Italiana Automobili Torino, corso Oddone, 36, tiene forte stock ricambi disponibili, diversi modelli, forniture complete. 26018

MOTOTANDEM HP 6, bicilindrica, trasmissione a cardano, senza aiderar. — Bologna, 42. 5112

SIDECAR speciale 6 HP. Jap, trasmissione, catena. — Via Cavrogani, 6. 26065

VENDESI automobile Aquila Limousine, 30-35 HP, uscita dalla Fabbrica marzo 1913, in ottimo stato. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5005

VENDESI Fiat 1re/er, ottimo stato, 1908. — Scrivere cassetta 1021 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26142

VENDO d'occasione moto Rigal 3 1/2. — Via Duchessa Jolanda, 5. 26125

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 se

AFFITTO automobili nuovi Fiat, anche pratica. — Scuola Chauffeur, via Lagrange, 5. c 5191

AUTOMOBILE Italia 18-30, quasi nuova, torpedo, completa accessori, gomme nuove, bollo 918, qualunque prova, vendo 3000. — Scrivere cassetta 1210 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26133

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. 26137

CICLISTI. Nessuno vende pneumatici, fieri ricambi, accessori a prezzi bassissimi come la Ditta «Ferrara», Maria Vittoria, translucique, cortile. 26044

COMPERO camion usato quintali 10 minimo. Chassy solo o carrozzato, uso alberge, 10, 12, 14 posti. — Dirigere offerte Camillo Fuselli, Vivaldo Sesia. 5140 M

COMPRO motocicletta buon stato. — Offerte cassetta 1020 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5106

FIS, Fabbrica Italiana Sidecars corso Oddone, 36, tiene forte stock ricambi disponibili, diversi modelli, forniture complete. 26018

MOTOTANDEM HP 6, bicilindrica, trasmissione a cardano, senza aiderar. — Bologna, 42. 5112

SIDECAR speciale 6 HP. Jap, trasmissione, catena. — Via Cavrogani, 6. 26065

VENDESI automobile Aquila Limousine, 30-35 HP, uscita dalla Fabbrica marzo 1913, in ottimo stato. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5005

VENDESI Fiat 1re/er, ottimo stato, 1908. — Scrivere cassetta 1021 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26142

VENDO d'occasione moto Rigal 3 1/2. — Via Duchessa Jolanda, 5. 26125

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nervosismo o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. M. PARKER Co., Via Passerella, 3 — **MILANO**

Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato